

507.

**Allegato B**

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

---

### INDICE

---

		PAG.		PAG.
<b>Mozione</b>			<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Risari .....	1-00364	23571	Delmastro delle Vedove .....	5-06008
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>			Rubino Paolo .....	23582
De Cesaris .....	7-00696	23572	Saia .....	23582
Pepe Antonio .....	7-00697	23572	Zacchera .....	23582
<b>Interpellanza urgente</b>			Sbarbati .....	23583
(ex articolo 138-bis del regolamento):			Rasi .....	23583
Cesetti .....	2-01716	23573	Savarese .....	23585
<b>Interpellanze:</b>			Michielon .....	23586
Giovanardi .....	2-01715	23575	Pace Giovanni .....	23587
Simeone .....	2-01717	23575	Barral .....	23587
Lucchese .....	2-01718	23576	Biricotti .....	23588
Aracu .....	2-01719	23577	Chincarini .....	23588
Borghезio .....	2-01720	23577	Giorgetti Alberto .....	23589
Garra .....	2-01721	23578	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			Alborghetti .....	4-22979
Delmastro delle Vedove .....	3-03612	23579	Angelici .....	23590
Giardiello .....	3-03613	23579	Battaglia .....	4-22980
Pecoraro Scanio .....	3-03614	23580	Beccetti .....	23591
Simeone .....	3-03615	23580	Bertucci .....	4-22981
			Bertucci .....	23593
			Bianchi Vincenzo .....	4-22982
			Bianchi Vincenzo .....	23594
			Bianchi Vincenzo .....	4-22984
			Bianchi Vincenzo .....	23594
			Bianchi Vincenzo .....	4-22985
			Bianchi Vincenzo .....	23595

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1999

	PAG.		PAG.		
Bocchino .....	4-22986	23595	Zacchera .....	4-23006	23608
Bocchino .....	4-22987	23595	Zacchera .....	4-23007	23608
Cangemi .....	4-22988	23596	Zacchera .....	4-23008	23609
Cento .....	4-22989	23598	Rossi Oreste .....	4-23009	23609
Costa .....	4-22990	23598	Rasi .....	4-23010	23609
De Cesaris .....	4-22991	23599	Migliori .....	4-23011	23610
Faggiano .....	4-22992	23599	Conti .....	4-23012	23610
Giovanardi .....	4-22993	23600	Gramazio .....	4-23013	23611
Lucchese .....	4-22994	23602	Gramazio .....	4-23014	23611
Mariani .....	4-22995	23602	Gramazio .....	4-23015	23612
Molgora .....	4-22996	23603	Napoli .....	4-23016	23612
Molgora .....	4-22997	23603			
Neri .....	4-22998	23604	<b>Apposizione di una firma ad una risolu-</b>		
Oliverio .....	4-22999	23605	<b>zione .....</b>		23613
Mitolo .....	4-23000	23605			
Pisapia .....	4-23001	23606	<b>Apposizione di una firma ad una inter-</b>		
Rossi Oreste .....	4-23002	23606	<b>rogazione .....</b>		23613
Colucci .....	4-23003	23606			
Santandrea .....	4-23004	23607	<b>Ritiro di documenti del sindacato</b>		
Zacchera .....	4-23005	23608	<b>ispettivo .....</b>		23613

**MOZIONE**

La Camera,

premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 febbraio 1997 fu costituito un Comitato per l'elaborazione di un Codice di comportamento nei rapporti tra Tv e minori, composto da rappresentanti delle emittenti radiotelevisive e personalità della scienza e della cultura;

il 26 novembre 1997, al termine dei lavori del predetto Comitato, i rappresentanti in esso della Presidenza del Consiglio e i Presidenti della Rai, di Mediaset, della Cecchi Gori Communications e delle maggiori federazioni di emittenti radiotelevisive sottoscrissero un Codice di autoregolamentazione avente lo scopo di tutelare adeguatamente i minori;

nel Codice sottoscritto le emittenti si impegnavano non solo « ad uno scrupoloso rispetto della normativa vigente a tutela dei minori, ma anche a dar vita ad un codice di autoregolamentazione che possa assicurare contributi positivi allo sviluppo della loro personalità e comunque che eviti messaggi che possano danneggiarla »;

a seguito della sottoscrizione del Codice e in base a una clausola in esso contenuta, fu costituito un Comitato di controllo e applicazione del Codice di autoregolamentazione, del quale furono chiamati a far parte in egual numero rappresentanti della Presidenza del Consiglio e delle maggiori emittenti e delle loro associazioni di categoria;

nonostante gli impegni liberamente e chiaramente assunti, le emittenti televisive nazionali, regionali e locali hanno, nella loro generalità, non solo continuato a violare sistematicamente le leggi dello Stato poste a tutela dei minori in campo mediale, ma lo stesso codice di autoregolamentazione;

a seguito dell'insostenibile situazione verificatasi, i rappresentanti della Presidenza del Consiglio hanno ritenuto di dover dare all'unanimità le dimissioni dal Comitato di controllo;

a oltre due mesi da quelle dimissioni inviate al Presidente del Consiglio, questi non ha assunto alcuna decisione né in ordine al loro accoglimento o alla loro reiezione, né ha adottato provvedimenti volti a modificare e nemmeno a denunciare la situazione di palese e inammissibile inadempienza delle emittenti;

considerato che:

tal atteggiamento è incomprensibile;

è inoltre inconcepibile la sistematica violazione delle leggi poste a tutela dei minori, non solo da parte delle emittenti, ma — anche — degli organi dello Stato preposti alla loro applicazione;

questa situazione, inammissibile in uno Stato di diritto, arreca grave nocumeto ai più giovani, soprattutto a quelli delle famiglie dotate di minori mezzi formativi o delle zone a rischio e non è più tollerata da milioni di famiglie e da diecine di milioni di cittadini;

tutto questo si verifica mentre da lunghi anni tutte le norme di legge poste a tutela dei minori in campo mediale sono state sistematicamente violate, ignorate e disapplicate anche da coloro che dovevano farle osservare e i molti codici di autoregolamentazione sottoscritti da editori, produttori, comunicatori e pubblicitari sono rimasti quasi sempre inapplicati;

lo stesso Presidente del Consiglio ha preso recentemente una chiara posizione contro i danni che il degrado televisivo arreca i più deboli;

impegna il Governo

ad assumere tutte le iniziative indispensabili a garantire la puntuale applicazione delle direttive europee e delle leggi poste a tutela dei minori e dei diritti della persona

e della famiglia in campo televisivo, degli impegni liberamente assunti dalle emittenti e del contratto di servizio Stato-Rai.

(1-00364) « Risari, Riva, Castellani, Albanese, Niedda, Ferrari, Borrometi, Pistelli, Volpini, Angelici, Ruggeri, Delbono, Ciani, Scantamburlo, Polenta, Monaco, Guarino, Voglino, Loiero, Repetto, Boccia, Casinelli ».

#### RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premesso che:

la legge 9 dicembre 1998, n. 431, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* in data 24 dicembre 1998, di riforma delle locazioni private prevede la sospensione dell'esecuzione degli sfratti per finita locazione per un periodo di sei mesi;

la suddetta proroga scadrà quindi entro il giugno 1999;

secondo quanto previsto dall'articolo 6 della legge, i conduttori, entro trenta giorni dal termine della proroga, possono rivolgere istanza al pretore per la nuova fissazione della data di esecuzione che verrà stabilita fino a un massimo di 18 mesi solo nel caso ricorrano particolari condizioni;

la nuova data di esecuzione fissata dal pretore vale anche come autorizzazione immediata all'utilizzo della forza pubblica;

di conseguenza dal 1° gennaio al 31 dicembre 2000 si addenseranno le esecuzioni degli sfratti, secondo le scadenze fissate dal pretore, con concessione della forza pubblica e senza meccanismi di graduazione;

l'anno 2000 è anche l'anno del grande evento del Giubileo;

in particolare nella città di Roma dove è previsto l'arrivo di milioni di pellegrini e visitatori, fortissima può essere la tensione speculativa e gravissima la situazione dell'ordine pubblico in relazione alla esecuzione degli sfratti che nella città di Roma sono circa 25.000;

un provvedimento di sospensione degli sfratti per finita locazione è richiesto anche per le attività commerciali e artigianali;

impegna il Governo

a varare un provvedimento di sospensione dell'esecuzione degli sfratti per finita locazione nel settore abitativo nel comune di Roma e nei comuni limitrofi per tutta la durata del grande evento del Giubileo.

(7-00696) « De Cesaris, Battaglia, Pistone, Sciacca, Volpini, Lucidi, Ciani, Cento, Scalia ».

La VI Commissione,

premesso che:

la ricerca scientifica, con particolare riferimento al settore sanitario, necessita di sempre maggiori fondi per lo sviluppo di nuove tecniche di prevenzione e cura delle malattie;

in Italia, gli stanziamenti a disposizione della ricerca non sono sufficienti a garantire lo sviluppo di un sistema di sperimentazione efficace;

l'utilizzo dello strumento fiscale, mediante la previsione di misure agevolative, quali in primo luogo la possibilità di portare in detrazione i contributi e le erogazioni a favore della ricerca, potrebbe garantire l'afflusso di consistenti risorse al settore;

impegna il Governo

ad adottare interventi volti a:

a) consentire la possibilità di avvalersi delle disposizioni fiscali agevolate di cui al

decreto legislativo n. 460 del 1997 anche agli enti morali, istituti e fondazioni, ivi comprese quelle universitarie, che abbiano come oggetto principale la ricerca scientifica nel settore sanitario, che non abbiano provveduto ad effettuare la comunicazione di cui all'articolo 11 del citato decreto legislativo ai fini dell'iscrizione nell'anagrafe delle Onlus;

*b)* conseguentemente, a prevedere che i soggetti che effettuano erogazioni liberali in denaro agli enti, istituti e fondazioni richiamati al punto *a*), possano portarle in detrazione ai fini delle imposte sui redditi;

*c)* aumentare da 2.500.000 a 5.000.000 l'importo massimo detraibile, ai sensi della lettera *i-bis*) dell'articolo 13-*bis* del testo unico sulle imposte sui redditi, a favore delle Onlus, ivi compresi gli enti morali, gli istituti e le fondazioni precedentemente richiamati;

*d)* disporre l'utilizzo di una quota, in misura pari al 10 per cento dell'ammontare, delle vincite del superenalotto che superino i 30 miliardi per il finanziamento delle attività richiamate in premessa, con particolare riferimento alla ricerca scientifica nel settore sanitario e all'acquisto di strutture ospedaliere;

*e)* stabilire che parte dei proventi assicurati al Ministero delle finanze e al gestore del superenalotto da tale concorso, in misura pari al 10 per cento, sia destinato alle medesime attività.

(7-00697) « Antonio Pepe, Marengo, Giovanni Pace, Contento, Carlo Pace.

**INTERPELLANZA URGENTE  
(ex articolo 138-bis del regolamento)**

---

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

sono sempre più frequenti provvedimenti del tribunale per i minorenni delle

Marche di Ancona nei confronti di minori che vengono « sottratti » al loro ambiente naturale ed ai loro affetti;

alcuni di questi provvedimenti hanno suscitato indignazione e preoccupazione nella pubblica opinione ed hanno avuto ampio risalto da parte degli organi di informazione sia a livello regionale che nazionale;

si segnalano in particolare i seguenti casi giudiziari che sono soprattutto casi umani di sconcertante drammaticità:

*a)* i primi giorni del mese di luglio 1998 la stampa locale ed il Tgr — cronaca regionale — riportano la triste vicenda di Valentina di anni cinque che vive con i nonni materni in quanto i genitori avrebbero problemi di tossicodipendenza. Valentina, nelle prime ore del 28 maggio 1998, mentre dorme nella propria cameretta, viene prelevata dai Carabinieri per essere accompagnata in un istituto religioso e ciò in esecuzione di un ordine emesso dal tribunale per i minorenni delle Marche con l'evidente finalità dell'affido ad altra famiglia. I nonni impugnano il provvedimento dinanzi alla sezione minori della Corte di appello che, su conforme parere del procuratore generale, annulla il provvedimento, dispone il ritorno di Valentina a casa dei nonni e dispone anche che i suoi genitori possano ivi incontrarla e intrattenersi con essa; non vi è chi non veda come sia sconcertante non solo il provvedimento del tribunale minorile, ma soprattutto le modalità di esecuzione che rappresentano di fatto un vero e proprio atto di violenza; come non è difficile immaginare cosa avrà provato la piccola nei quaranta giorni trascorsi lontano dalla sua casa e dai suoi affetti;

*b)* il Resto del Carlino di martedì 7 luglio 1998 riporta il caso di due bambini di 10 e 7 anni che il tribunale civile, pronunziando la separazione tra i coniugi, aveva affidato alla madre consentendo al padre di tenerli con sé in alcuni giorni della settimana. Sembra che il padre, ad-

ducendo il rischio che la moglie di nazionalità slovena potesse portare all'estero i figli, si sia rivolto al tribunale per i minorenni delle Marche che nel giro di pochi giorni abbia tolto i figli alla madre affidandoli al padre. Addirittura sembra sia stata preclusa alla madre — che era stata ritenuta idonea a conseguire l'affidamento da un tribunale civile ordinario — ogni possibilità di avere un rapporto normale con i figli se è vero che il tribunale minorile gli ha imposto di incontrarli solo nelle strutture della Asl ed alla presenza di un assistente sociale; è sconcertante che il tribunale minorile sia potuto pervenire nel giro di pochi giorni ad una decisione drasticamente contrapposta a quella del giudice ordinario; è sconcertante la ritenuta contemporanea competenza di due uffici giudiziari per la medesima questione; è sconcertante come non ci si sia resi conto della violenza comunque perpetrata nei confronti di bambini « sballottati » senza il minimo ritegno;

c) la cronaca regionale de *il Resto del Carlino* di venerdì 24 e lunedì 27 luglio 1998 riporta il caso di una bambina di nove anni, residente a Spinetoli, che il tribunale per i minorenni delle Marche ha allontanato dalla madre — sembra per un lungo periodo, assoluto e totale — per affidarla al padre « genetico ». Contro il provvedimento tanto drastico quanto ingiusto si sono mobilitati i genitori dei compagni di scuola della bambina e lo stesso sindaco del comune di Spinetoli che — resisi conto del dramma per la piccola — si sono recati in Ancona nella speranza di essere ricevuti dai giudici al fine di indurli a rivedere la decisione assunta;

d) Andrea Francesco di quattro anni con provvedimento del tribunale per i minorenni delle Marche dell'11 dicembre 1997 viene dichiarato adottabile con la prospettiva di restare per sempre con la famiglia affidataria. Anche in questo caso il bambino viene strappato ad una giovane madre;

e) è di questi giorni la vicenda del bambino colpito da tumore osseo sottratto

alla potestà dei genitori e affidato a quella di un oncologo con un provvedimento del tribunale per i minorenni delle Marche tanto sconcertante, che ha profondamente scosso l'opinione pubblica;

anche il successivo provvedimento del tribunale, di nomina di un curatore speciale, evidentemente adottato per correggere la precedente decisione, costituisce ugualmente una prevaricazione della famiglia e una grave violazione dei diritti della persona;

appare evidente che presso il tribunale per i minorenni delle Marche non sussistono tutte le condizioni di serenità ed equilibrio necessarie per lo svolgimento di una così alta e delicata funzione;

infatti, si sono verificati altri casi analoghi che non hanno avuto « l'onore » della cronaca;

appare di tutta evidenza la necessità di conoscere se nei casi indicati i provvedimenti del tribunale per i minorenni delle Marche siano stati adottati ed eseguiti nel rispetto di tutte le cautele necessarie trattandosi di bambini di tenera età in quanto da un primo, e necessariamente sommario, esame sembrano dei veri e propri atti di violenza con l'aggravante di essere stati commessi da un tribunale « In Nome del Popolo Italiano » —:

quale sia il giudizio del Ministro interpellato in relazione ai casi descritti in premessa e se non intenda disporre una ispezione per verificare cosa stia accadendo nel tribunale per i minorenni delle Marche di Ancona;

quali iniziative intenda adottare per superare la duplicità di giurisdizione in materia minorile, per garantire il contraddittorio tra le parti, per conseguire una effettiva specializzazione dei giudici.

(2-01716) « Cesetti, Abaterusso, Acciarini, Agostini, Aloisio, Bandoli, Battaglia, Boato, Bonito, Campatelli, Carli, Chiamparino, Furio Colombo, Cordonì, Crema, Di Fonzo, Di

Stasi, Faggiano, Fredda, Gerardini, Giannotti, Giulietti, Innocenti, Jannelli, Massa, Nardone, Pistone, Raffaldini, Ruberti, Ruzzante, Sabattini, Spini, Zani, Lumia, Pittella, Attili, Bracco, Cappella, Carboni, Caruano, Cennamo, Duca, Gasperoni, Gatto, Giacalone, Giacco, Giardiello, Lorenzetti, Malagnino, Manzini, Mariani, Mauro, Niedda, Occhionero, Oliverio, Olivo, Panattoni, Penna, Pezzoni, Serafini, Soriero, Stanisci, Stelluti, Tattarini ».

#### INTERPELLANZE

---

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il signor Angelo Mastroglia è stato arrestato il giorno 26 dicembre 1998 con l'accusa di concorso di bancarotta fraudolenta;

il Mastroglia aveva invano richiesto di presentarsi spontaneamente al pubblico ministero nei sei mesi precedenti l'ordinanza di custodia cautelare, emessa in data 9 dicembre 1998;

l'arresto del Mastroglia è stato motivato dalle dichiarazioni di un detenuto, tale Dell'Angelo Liberato, che aveva sempre esplicitamente escluso ogni sua diretta partecipazione a colloqui intervenuti fra il Mastroglia e il co-indagato Antonio Meluzio;

queste affermazioni, chiarissime nei verbali dell'interrogatorio del detenuto Dell'Angelo, sono state letteralmente stravolte dal pubblico ministero e dal giudice per le indagini preliminari che hanno motivato l'arresto proprio con le dichiarazioni

rese da Dell'Angelo Liberato, che avrebbe detto di essere a conoscenza di incontri in cui il Meluzio ed il Mastroglia pianificavano e programmavano le attività delittuose;

in data 8 gennaio 1999 il Tribunale del riesame annullava l'ordinanza di custodia cautelare e ordinava la scarcerazione del Mastroglia, depositando il provvedimento alle ore 14.08, ma alle ore 14.30 il pubblico ministero avanzava una nuova richiesta di custodia cautelare per gli stessi motivi e alle ore 15.00 un nuovo giudice per le indagini preliminari, sebbene investito *ex novo* dell'intera vicenda (in quanto assente il titolare dell'inchiesta) ha emesso un nuovo ordine di custodia cautelare con la conseguenza che alle ore 17.05 l'Ufficio matricola del carcere notificava prima il nuovo ordine di custodia cautelare e poi l'ordine di scarcerazione con il conseguente risultato di rendere inefficace il provvedimento di scarcerazione;

il Tribunale del riesame nel successivo riesame tenutosi il 29 gennaio 1999 ha poi concesso gli arresti domiciliari, sostenendo che le dichiarazioni del Dell'Angelo, anche se imprecise e con talune inesattezze, erano fonte privilegiata di prova —:

se nei tempi e nei modi dei fatti esposti non rilevi gravi anomalie, essendo il presupposto della carcerazione cautelare del Mastroglia costruito su una palese e macroscopica manipolazione delle dichiarazioni di un detenuto che aveva escluso nell'interrogatorio ogni conoscenza diretta o indiretta dei fatti contestati e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare.

(2-01715)

« Giovanardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80 « Nuove disposizioni in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nelle amministrazioni

pubbliche, di giurisdizione nelle controversie di lavoro e di giurisdizione amministrativa, emanate in attuazione dell'articolo 11, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59», le controversie in materia di pubblici servizi, ivi comprese quelle afferenti ai crediti vantati nei confronti del Servizio sanitario nazionale, sono state devolute alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo;

la nuova disciplina ha letteralmente stravolto le attribuzioni dei Tar ed ha di fatto determinato l'assoluta incertezza nel preventivare i tempi necessari all'adozione di un provvedimento esecutivo;

a nove mesi dall'entrata in vigore della sciagurata innovazione normativa sancita dal decreto legislativo n. 80 del 1998, non risulta che i Tar si siano adeguatamente attrezzati per «fronteggiare» la miriade di istanze al cui esame sono stati chiamati a provvedere in via esclusiva;

in un contesto siffatto, è facile prevedere che la questione sia destinata ad «esplodere» non appena i numerosissimi creditori – molti dei quali, nell'attuale fase transitoria, hanno preferito non promuovere azioni legali sperando in un ravvedimento in tema di attribuzione della competenza – concretizzeranno la rivendicazione dei loro diritti;

attualmente i Tar non sono strutturati in modo adeguato per fornire risposte celeri alle istanze dei creditori né risulta che l'amministrazione della giustizia abbia avvertito la consapevolezza della gravità del problema;

il nuovo meccanismo sulla competenza introdotto dal decreto legislativo n. 80 del 1998 determinerà una consistente lievitazione dei costi – in termini economici e non solo temporali – a carico dei ricorrenti che si attiveranno per vedere riconosciute le loro ragioni;

è convinzione degli interroganti che il trasferimento di competenza disposto dal richiamato provvedimento sia legato al deteriorio obiettivo di rallentare, zavorrare, dissuadere i ricorrenti dall'iniziare dal-

proseguire nelle controversie giudiziarie in materia di pubblici servizi, con il conseguente vantaggio per la pubblica amministrazione di evitare o semplicemente procrastinare l'esborso dovuto di somme considerevoli;

si tratta, evidentemente, di una situazione assolutamente indegna di un paese civile e di uno Stato di diritto –:

quali problemi abbia evidenziato la prima fase attuativa delle disposizioni del decreto legislativo n. 80 del 1998 finalizzate ad attribuire al giudice amministrativo la giurisdizione esclusiva su tutte le controversie in materia di pubblici servizi;

quale sia la valutazione del Governo sulle considerazioni svolte in premessa;

quali iniziative intenda assumere al fine di pervenire tempestivamente all'abrogazione degli articoli 33, 34 e 35 del decreto legislativo n. 80 del 1998, sì da ripristinare la competenza del giudice ordinario sulle materie attualmente ricondotte alla competenza esclusiva del giudice amministrativo.

(2-01717) «Simeone, Fragalà, Lo Presti, Carlesi, Gramazio, Menia».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della presidenza sociale, per sapere – premesso che:

l'Inps di Trapani in modo arrogante sta conducendo una vera battaglia contro le aziende locali, accusate – senza alcuna prova – di non avere versato contributi assistenziali;

addirittura questo Inps, con prepotenza e con miope atteggiamento provocatorio, chiede il fallimento di alcune aziende, determinando un clima di panico;

l'Inps di Trapani non vuole neanche attendere gli esiti dei ricorsi, ma chiede perentoriamente il fallimento, causando la chiusura delle attività, il che determina una serie di licenziamenti;

già nel mirino dell'Inps vi sono ben 60 aziende, che complessivamente danno lavoro a ben 600 persone; ne traggono sostentamento ben 600 famiglie;

l'atteggiamento prepotente dell'Inps rischia di mandare nel lastrico tante famiglie, e di determinare un clima di esasperazione in tutta la zona, dove la miseria è lampante e dove non esiste la possibilità di lavoro;

non solo si crea lavoro, ma si distrugge quello che c'è;

non è tollerabile questa azione pirata e quindi necessita un fermo, deciso ed urgente intervento per porre fine a questa assurda e cinica persecuzione, dando serenità ai lavoratori, ed alle loro famiglie, nonché ai titolari delle aziende, che hanno bisogno di essere incoraggiati a continuare le attività e non a dismetterle -:

se intende svolgere una serrata indagine sulle strane prese di posizione dell'Inps di Trapani che stanno determinando effetti disastrosi nella già asfittica economia trapanese.

(2-01718)

« Lucchese ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

in passato era stata formulata un'interrogazione diretta a conoscere le valutazioni della società Poste italiane in merito alla soppressione di uffici nell'ambito della regione Abruzzo. Dalla stessa società furono date assicurazioni che non si sarebbe provveduto alla soppressione di uffici postali; al contrario, in questi giorni si apprende di un piano di razionalizzazione degli uffici postali con pesanti movimenti per la ricollocazione del personale e con prevedibili gravi disagi all'utenza;

in relazione al predetto piano non c'è stata alcuna presa di posizione della dirigenza regionale e dei sindacati di categoria per la mancata costituzione di nuovi uffici

in relazione alla particolarità del territorio abruzzese, così come è avvenuto in altre realtà analoghe;

nessuna iniziativa viene presa, altresì, per rendere più celeri gli accrediti dei conti correnti postali riferiti a pagamenti dei vari servizi con grave disagio degli utenti che troppo spesso si vedono notificati avvisi di mora o di sollecito malgrado abbiano già effettuato i pagamenti;

i sindacati hanno evidenziato quanto sopra riportato in maniera tardiva, dimenticando quante responsabilità condividano coi dirigenti regionali della società per l'acquiescenza dimostrata nella partecipazione, altresì, agli atti assunti fino ad ora dai dirigenti nazionali e regionali;

gli organi di stampa hanno dato ampio risalto alle problematiche rimarcando che la responsabilità ricade soprattutto sulla dirigenza nazionale e regionale circa le iniziative non assunte per eliminare i gravi e pesanti disservizi all'utenza;

tale situazione genera la grave caduta dei ricavi per l'azienda e la penetrazione sul mercato di concorrenti che potrebbero fortemente nuocere alla società ente poste e di conseguenza a chi vi lavora -:

quali iniziative intenda assumere il Governo per eliminare le situazioni sopra esposte ed attenuare le forti tensioni che si stanno generando e che potrebbero avere riflessi negativi sull'intero assetto economico e sociale della regione Abruzzo;

quali siano le ragioni della soppressione degli uffici in relazione soprattutto alle precedenti determinazioni che rassicuravano l'utenza circa il mantenimento degli attuali uffici postali siti nella regione.

(2-01719)

« Aracu ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il caso aperto dalla sconcertante decisione del tribunale per i minori di Ancona, che ha tolto la patria potestà ai

genitori di Marco, nominando tutore dello stesso un oncologo, al fine di sottrarre ai genitori stessi la decisione sulla scelta della terapia da applicare al minore, ha suscitato il più vivo allarme da parte di chi ritiene che gli interventi dello Stato in tema di revoca della patria debbano avvenire soltanto in casi del tutto eccezionali ed a fronte di motivi ben fondati;

il caso di specie, invece, appare piuttosto come una decisione influenzata, più che da una seria e prudente valutazione dei fatti e dei diritti in gioco, dalla « guerra » in atto nel mondo sanitario *pro e contro* il « metodo Di Bella », essendo poco comprensibile leggere in altro modo la decisione della magistratura minorile anconetana;

l'odierna decisione di restituire la patria potestà ai genitori, è stata però accompagnata dalla nomina a « curatore speciale » del piccolo Marco dell'oncologo Riccardo Cellerino, che quindi sarà comunque colui che in definitiva avrà il potere di decidere la scelta delle terapie a cui sottoporre Marco -:

se non ritenga che questo episodio, che fa seguito ad altre decisioni balzane del tribunale dei minori di Ancona, rappresenti un « caso di scuola » di mal funzionamento della giustizia, con pesante, inammissibile ed ingiustificata lesione del diritto naturale dei genitori del minore in questione di scegliere liberamente la cura a cui sottoporre il medesimo, e che perciò si renda urgente e necessaria una ispezione ministeriale in merito.

(2-01720)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in base ai dati elaborati dalla Confcommercio e resi noti dal *Corriere della Sera* del 16 marzo 1999 l'immane fiume di denaro riciclato dalle organizzazioni mafiose in Italia avrebbe fatto acquisire a dette organizzazioni il 38 per cento del

mercato dei laterizi, e dei prefabbricati, il 25 per cento delle attività di intermediazione finanziaria e poi, via via percentuali decrescenti in altre attività anomale con una media tra il 20 ed il 15 per cento;

quello che più colpisce è che nel mercato del cemento la presenza di organizzazioni malavitose gestisce la cospicua percentuale del 70 per cento del mercato del cemento, oltretutto il lucroso affare delle discariche;

non essendovi in Italia un numero elevatissimo di cementifici il 70 per cento del mercato costituisce una sorta di monopolio di fatto che avrebbe dovuto essere oggetto di particolare impegno dalle forze di polizia;

non è possibile che dell'attività delle circa 100 questure italiane e dell'azione di coordinamento che fa capo al ministero dell'interno non siano emersi collegamenti « torbidi » tra organizzazioni mafiose e mondo dell'industria del cemento -:

se sui fatti suesposti si sia incentrata l'attenzione delle forze dell'ordine;

se e quali denunce siano state presentate alle competenti Procure della Repubblica dalla Polizia di Stato e dalle forze dell'ordine nei confronti dei malavitosi che hanno da gran tempo iniziato la progressiva conquista del mercato del cemento fino al raggiungimento del ragguardevole 70 per cento del predetto mercato;

se e quali iniziative ritenga di dover promuovere perché siano repressi gli immanabili fatti criminali perpetrati per la conquista da parte dei malavitosi di una posizione così importante nel mercato del cemento, con tutto l'indotto, che tale inquietante posizione comporta nel settore degli appalti pubblici, dei *sub-appalti* e delle costruzioni abusive.

(2-01721)

« Garra ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO,  
FOTI, BUTTI e ALBERTO GIORGETTI.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della  
programmazione economica.* — Per sapere  
— premesso che:

la Corte dei conti ha denunciato la scarsità di informazioni che rende pressoché illeggibile il bilancio dello Stato, venendo con ciò meno il principio della trasparenza;

la magistratura contabile ha sottolineato come il compito istituzionale affidato alla Corte dei conti in materia di bilancio dello Stato si è rivelato negli ultimi anni sempre meno significativo ai fini di una valutazione complessiva delle tendenze di finanza pubblica, atteso che il bilancio appare svuotato dei suoi contenuti a favore di aggregati come il conto del settore statale ed il conto delle amministrazioni pubbliche —:

se non ritenga del tutto fondata la critica rivolta dalla Corte dei conti alla metodologia di stesura del bilancio dello Stato e se, dunque, non ritenga di dover predisporre una diversa metodologia che consenta alla magistratura contabile adeguato ed approfondito controllo. (3-03612)

**GIARDIELLO, CENNAMO, JANNELLI,  
PETRELLA, SALES, BARBIERI, SINI-  
SCALCHI, VOZZA, NAPPI e SIOLA.** — *Ai  
Ministri dell'industria, del commercio e del-  
l'artigianato e del lavoro e della previdenza  
sociale.* — Per sapere — premesso che:

importanti gruppi industriali pubblici e privati — Ansaldo-Breda, Alenia, Olivetti, Telecom, Montefiore — sono impegnati nell'attuazione di programmi di riorganizzazione e ristrutturazione delle proprie attività o di dismissione, in qualche caso, di rami delle stesse;

tali programmi, laddove non prevedano cessione di siti produttivi o di rami di attività, ipotizzano drastici ridimensionamenti degli organici operanti nei settori interessati;

sarebbero colpite, tra le altre, attività svolte dai suddetti gruppi in Campania e particolarmente a Napoli e nella sua provincia, come ad esempio la Sofer di Pozzuoli del gruppo Ansaldo-Breda; gli stabilimenti di Giugliano e del Fusaro del gruppo Alenia; le attività Olivetti di Pozzuoli (Napoli) e Marcianise (Caserta), lo stabilimento della Italtel (Telecom) di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) di cui si prevede la cessione; lo stabilimento di Acerra (Napoli) della Montefibre;

i tagli previsti riguarderebbero, in gran parte, personale ad alta qualificazione. Nel caso dello stabilimento Olivetti di Pozzuoli sarebbe a rischio la quasi totalità dei posti degli addetti ad attività di ricerca;

talai aziende operano in settori strategicamente decisivi le cui attività risultano essenziali all'attuazione di politiche industriali che possano concorrere alla realizzazione di programmi di modernizzazione di cui il Paese ha bisogno in materia di servizi e reti infrastrutturali: trasporti, informatica, telecomunicazioni, aerospaziale;

nel caso della Campania, e di Napoli e la sua provincia in modo particolare, continuerebbe, in tal modo, il processo di deindustrializzazione che è stato, nell'ultimo decennio, imponente soprattutto nell'ambito delle attività a partecipazione statale;

un patrimonio di tecnologie, di esperienze e di competenze, importanti per il paese e per lo sviluppo della Campania, sarebbe in tal modo disperso —:

quali iniziative intendano adottare per evitare che la Campania e Napoli siano fortemente penalizzate da questi programmi e private di moderne attività industriali che possono concorrere al suo sviluppo;

se, soprattutto nel caso della Campania e di Napoli e la sua provincia in particolare, non ritengano che in settori industriali di eccellenza e di avanguardia si debba dar vita, invece, a programmi di riorganizzata espansione delle proprie attività con conseguente crescita dei livelli occupazionali che, come è stato, attengono, in tali settori, a personale di alta qualificazione culturale e professionale;

se non valutino che a tale esigenza debbano concorrere innanzitutto gruppi e settori a partecipazione pubblica - Ansaldo-Breda ed Alenia in primo luogo.

(3-03613)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le dimissioni della Commissione europea, per le cause che le hanno determinate, rappresentano un gravissimo precedente per il Governo comunitario e provocano forti sospetti nei Parlamenti degli Stati membri anche in ordine alla trasparenza con cui la stessa Commissione abbia potuto prendere decisioni ed emanare direttive, regolamenti ed atti di indirizzo;

se fatti di favoritismo sono stati commessi da singoli commissari addirittura in favore di singole persone, non è da escludere che anche norme comunitarie possano essere state disposte con lo scopo di favorire interessi proporzionalmente più grossi quali quelli di grandi soggetti privati o addirittura di alcuni Stati membri a scapito degli altri;

bisogna assolutamente fugare ogni perplessità riguardo alla trasparenza ed alla imparzialità dell'operato della Commissione fin dalla data del suo insediamento, verificando se abbia sempre assolto con liceità le sue funzioni —:

se non intenda richiedere che il consiglio istituisca una commissione di inchiesta sull'operato della Commissione europea.

(3-03614)

SIMEONE e MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 488 del 1992, strumento flessibile di finanziamento alle imprese del Mezzogiorno d'Italia, applicato da soli due anni, ha interessato molti piccoli e medi imprenditori sanniti che hanno attivato investimenti con tangibili e previste ricadute occupazionali;

molti altri imprenditori si preparano a partecipare ai nuovi bandi predisposti dal ministero dell'industria per accedere ai fondi destinati dal Governo per la localizzazione di nuove iniziative o per il miglioramento di quelle esistenti attraverso l'ampliamento, la ristrutturazione e l'ammodernamento degli opifici;

la Valle Telesina è fortemente interessata alle ricadute socio-economiche determinate dallo strumento legislativo *de quo*, in ciò favorita anche dalle disposizioni emanate dalla Comunità economica europea che, fin dal 1992, con apposita direttiva, individuano la provincia di Benevento quale ambito territoriale particolarmente depresso al quale destinare in via privilegiata la erogazione di fondi volti a favorire lo sviluppo e l'occupazione;

la delibera Cipe del 18 dicembre 1996, in relazione alla procedura di assegnazione delle agevolazioni previste dalla legge n. 488 del 1992, ha dato facoltà alle regioni di introdurre un indicatore regionale al fine di adeguare i criteri di formazione della graduatoria alle esigenze specifiche delle singole realtà territoriali;

la giunta regionale della Campania, con delibera n. 8487 del 24 ottobre 1997, in ottemperanza a quanto disposto dalla delibera Cipe sopra richiamata, ha inteso introdurre il solo indicatore relativo alla tipologia di intervento, in tal modo favorendo ed indirizzando gli investimenti in settori produttivi più compatibili con la realtà socio-economica del territorio regionale;

con successivo e recente atto deliberativo del 29 ottobre 1998, n. 7540, la stessa giunta regionale ha introdotto altri parametri attributivi del punteggio regionale per la formazione delle graduatorie relative al quinto bando della legge n. 488 del 1992;

in particolare, si è stabilito che per i nuovi impianti localizzati nei comuni rientranti in distretti industriali, contratti d'area ed aree di crisi della Campania siano attribuiti 10 punti, mentre, per la totalità degli altri comuni della regione, i punti attribuibili sarebbero solo 7;

parimenti, si è stabilita l'attribuzione del parametro minimo di 7 punti per l'ampliamento e la riconversione e di 6 e 5 punti rispettivamente per l'ammodernamento ed il trasferimento, la ristrutturazione e la riattivazione di aziende già esistenti sull'intero territorio regionale;

in provincia di Benevento sono stati individuati per l'accesso alle misure agevolative di maggior favore solo i seguenti 18 comuni: Baselice, Bucciano, Castelvetero V.F., Dugenta, Durazzano, Foiano V.F., Fragneto l'Abate, Fragneto M., Ginestra, Limatola, Moiano, Montefalcone V.F., Molinara, Pago V., Pesco S., Pietrelcina, San Bartolomeo, San Marco, e Sant'Agata de' Goti, con conseguente esclusione di tutti gli altri comuni della provincia, della stessa Benevento, città capoluogo, di tutti i comuni montani, dei comuni già partecipanti a strumenti di contrattazione negoziata (patti territoriali) e di quelli in cui sono in via di attivazione (tra i quali anche il comune di Solopaca);

i criteri introdotti dalla delibera regionale sono in netto contrasto con l'orientamento dell'Unione europea, per effetto del quale la provincia di Benevento, nella sua interezza, è stata classificata come area di obiettivo 1/92.3aZa, con conseguente riconoscimento della misura massima agevolati pari al 65 per cento del contributo, a differenza delle altre aree della Campania di obiettivo 1/92.3a/Z.b, con riconoscimento di una misura massima agevolativa con eccedente il 55 per cento;

grave ed irragionevole risulta l'impianto applicativo dei nuovi criteri che finiscono per negare platealmente le esigenze di riequilibrio territoriale della provincia di Benevento e della Valle Telesina in particolare, formalmente riconosciute a livello comunitario, favorendo la ulteriore concentrazione di imprese e la competitività solo in poche e determinate aree;

la giunta regionale della Campania, con l'adozione della delibera richiamata ha posto in essere un'azione che contrasta fortemente con le esigenze di sviluppo del Sannio;

la delibera regionale non considera tra l'altro i processi attivati dall'amministrazione comunale di Solopaca, di concerto con altre amministrazioni del comprensorio della Valle Telesina, volte a formalizzare le procedure per la attivazione di un patto territoriale di prevedibile e straordinaria ricaduta occupazionale;

il consiglio comunale di Solopaca ha deliberato, all'unanimità, di chiedere l'immediata revoca della delibera del Presidente della giunta regionale della Campania n. 7540 del 29 ottobre 1998 o, in alternativa, l'inserimento nell'elenco di cui alla tabella A della stessa delibera dei comuni di Solopaca della Valle Telesina e dell'intera provincia di Benevento —:

che tipo di istruttoria venga compiuta dal Cipe nell'assumere le decisioni relative ai finanziamenti *ex lege* n. 488 del 1992.

(3-03615)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

---

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO, FOTI, BUTTI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Senato della Repubblica ha recentemente accordato l'indennità giudiziaria ai giudici di pace;

il 10 marzo 1999 il sottosegretario di Stato onorevole Marianna Li Calzi, in Commissione giustizia della Camera dei deputati, ho inopinatamente assunto una posizione contraria al riconoscimento dell'indennità giudiziaria;

alla vigilia dell'attribuzione delle competenze penali al giudice di pace, appare quanto mai inopportuno tale atteggiamento di inattesa chiusura da parte del Governo —:

quale sia la posizione definitiva del Governo in ordine al problema del riconoscimento dell'indennità giudiziaria ai giudici di pace e se non ritenga di aver già « sfruttato » a sufficienza il lavoro di una categoria che ha contribuito in maniera determinante ad evitare il collasso definitivo della giustizia civile. (5-06008)

**PAOLO RUBINO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale* — Per sapere — premesso che:

al punto 3 comma 2 dell'articolo 9-ter legge n. 609/1996 è previsto l'obbligo del rispetto dei CCNL ai fini delle « agevolazioni contributive »;

nelle regioni meridionali ai sensi dell'articolo 23 della legge n. 173/1997 sono stati stipulati in agricoltura contratti provinciali di riallineamento ed emersione tra le organizzazioni comparativamente più rappresentative —:

per quale ragione in una provincia (Reggio Calabria) alla base per la determinazione della contribuzione è stato assunto dall'Istituto Nazionale Previdenza Sociale un contratto sottoscritto da parti non rappresentative;

per quale motivo in altre province (quelle pugliesi) nell'impostazione della contribuzione alle aziende non si verifica se vi sia l'atto formale di sottoscrizione del verbale di adesione nazionale all'accordo provinciale di riallineamento;

se tali comportamenti siano ritenuti lesivi degli obblighi di legge e che cosa intenda fare o si sia fatto per ripristinarne il rispetto. (5-06009)

**SAIA.** — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per le politiche agricole e dei lavori pubblici*. — Per sapere — premesso che:

nella nottata del 16 marzo 1999 si è creata una grande falla nel canale che alimenta la centrale Enel in territorio del comune di Bolognano, causando gravissimi danni alle abitazioni, alle colture, alle fabbriche ed alle imprese artigianali della zona, agli allevamenti zootecnici, alle strade, alla linea ferroviaria Pescara-Roma e ad altre strutture pubbliche;

da una prima stima sembra che i danni ammontino a decine di miliardi;

già nei giorni scorsi vi era stata una frana sulla statale Tiburtina, in territorio di Bolognano, che ne ha comportato l'interruzione e che potrebbe essere stata provocata proprio da una perdita d'acqua dal canale che attualmente ha completamente ceduto —:

se e quali iniziative urgenti saranno assunte per riparare i gravissimi danni causati dall'evento calamitoso e per risarcire i cittadini danneggiati;

se risulti che il cedimento del canale poteva essere previsto ed evitato alla luce della frana che si era verificata nei giorni precedenti sulla statale Tiburtina e, in tal caso, perché non si sia provveduto tempestivamente ad evitare l'attuale e più grave evento calamitoso. (5-06010)

**ZACCHERA.** — *Al Ministro degli affari esteri*. — Per sapere — premesso che:

in data 29-30 settembre 1998 una delegazione parlamentare dell'Unità guidata dall'ambasciatore Isais Samakuva è stata ricevuta dalla commissione affari esteri della Camera;

nell'incontro i parlamentari dell'Unità denunciarono gravi violazioni dei diritti umani nei confronti di tutti i deputati

dell'Unita, da parte del regime del Presidente E. Dos Santos, che in buona parte vennero espulsi dal Parlamento angolano;

la delegazione dell'Unita, nel denunciare il clima di minacce ed intimidazioni, rivolgeva un appello alla commissione esteri affinché sollecitasse il Governo italiano ad assumere un'iniziativa di carattere internazionale per la tutela dei parlamentari espulsi;

dal citato incontro emergeva inoltre molto chiaramente il rischio di una ripresa della guerra civile, che è poi scoppiata — con alterne vicende militari — nei mesi scorsi, con immani sofferenze per tutte le popolazioni coinvolte;

in data 16 marzo 1999 rispondendo, in aula a due interrogazioni, il sottosegretario Ranieri ha dato risposta di inaudita gravità, addossando all'Unita ogni responsabilità per la situazione in atto —:

quale sia il giudizio che il Governo italiano ha dell'attuale regime di Luanda e se ritenga che siano osservati i più elementari diritti umani e democratici con particolare riguardo ai parlamentari dell'opposizione arrestati e che vivono sotto costante minaccia di morte;

se verranno date delle disposizioni diplomatiche alla nostra Ambasciata per un corretto atteggiamento su questa vicenda, per la possibile liberazione dei deputati incarcerati;

quali iniziative l'Italia intenda prendere, anche a livello internazionale, per richiamare il regime angolano al rispetto dei diritti della persona ed un minimo di stato di diritto visto che oggi il Presidente E. Dos Santos svolge contemporaneamente le due funzioni di Presidente della Repubblica con pieni poteri (elezione mai ottenuta) e capo del Governo (autoproclamazione);

se non ritenga opportuno fornire chiarimenti in merito alla politica italiana verso l'Angola con particolare riguardo alla politica di cooperazione (iniziativa in

emergenza) e alla politica energetica attuata dai nostri enti pubblici come l'Eni;

se in questa fase di guerra civile aiuti pubblici italiani diretti o indiretti vadano a finanziare il Governo piuttosto che essere distribuiti alla popolazione civile;

quali siano i funzionari del Ministero degli affari esteri che seguono le questioni angolane e che hanno predisposto le risposte fornite in aula alla Camera dal sottosegretario Ranieri il 16 marzo 1999 e quali siano i motivi di una presa di posizione così distante da ogni logica di prudenza ed equilibrio diplomatico. (5-06011)

**SBARBATI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie di stampa che i collegamenti aerei tra alcune città del Mezzogiorno d'Italia e l'aeroporto di Linate saranno potenziati a partire dal 28 marzo 1999;

la regione Marche non è compresa in questo potenziamento, anzi è fortemente penalizzata per il collegamento con Malpensa e con Roma previsto in orari scomodi e scoraggianti in quanto non competitivi con i collegamenti ferroviari e stradali per le stesse destinazioni;

il disagio della popolazione marchigiana è sempre più accentuato anche per i costi che lievitano costantemente —:

se non intenda includere nel piano di potenziamento dei collegamenti Alitalia con Linate e Roma anche l'aeroporto di Ancona-Falconara, date le esigenze economiche di una regione fortemente esportatrice che merita una diversa considerazione sotto il profilo delle capacità di produrre ricchezza per il nostro Paese.

(5-06012)

**RASI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a proposito dell'incidente aereo del 25 febbraio 1999 all'aeroporto « Cristoforo

Colombo » di Genova, il Ministro dei trasporti e della navigazione ha dichiarato, durante la sua visita a Genova del 1° marzo 1999, che le cause andrebbero imputate al fatto che « l'atterraggio è stato troppo lungo » (*Il Secolo XIX, Il Lavoro, la Repubblica, il Giornale, La Stampa*), mentre *Il Lavoro* riporta virgolettata una frase attribuita al Ministro « Basta col muretto » « Atterraggio lungo, la colpa è lì »;

l'Associazione piloti di linea Appl/Fapac ha dichiarato, a proposito della sicurezza dello scalo genovese (vedi *Il Secolo XIX* del 27 febbraio 1999) che: « È vero che la pista è lunga ben tremila metri, ma di questi i primi ottocento non sono utilizzabili per l'atterraggio », confermando con ciò che un elemento che determina in parte « l'atterraggio lungo » è probabilmente costituito da un reale ridimensionamento della pista di atterraggio, reso ancora più consistente dal fatto che le quote di avvicinamento all'aeroporto sono state innalzate per la presenza di ostacoli vicino alla pista;

se il « Dornier 328 » avesse avuto a disposizione questi ulteriori 800 metri probabilmente avrebbe potuto utilizzare una maggior lunghezza di pista e quindi la frenatura avrebbe potuto, ancorché non perfetta, svilupparsi su un tratto notevolmente superiore, elemento che avrebbe certamente favorito la sicurezza dell'atterraggio;

anche nel caso di frenatura insufficiente o di improvvisi colpi di vento, probabilmente l'aereo avrebbe potuto sfruttare l'opportunità di utilizzare gli ulteriori 800 metri per l'atterraggio e non sarebbe finito a fondo pista o, perlomeno, vi sarebbe giunto a una velocità notevolmente inferiore, fatto che avrebbe potuto permettergli di curvare ed evitare la caduta in mare;

da quanto sopra esposto parrebbe che la causa primaria dell'incidente debba ricordursi all'impossibilità di utilizzare l'intera lunghezza della pista di atterraggio a disposizione, in quanto le altre cause (avarie o vento) avrebbero potuto non essere determinanti ai fini della sciagura;

la legge n. 58 del 4 febbraio 1963, prevede all'articolo 715-bis: « Nelle direzioni di atterraggio degli aeroporti militari in genere e degli aeroporti civili aperti al traffico strumentale notturno, non possono essere costituiti ostacoli di qualunque altezza a distanza inferiore ai trecento metri dal perimetro dell'aeroporto »;

tali limiti di 300 metri sono ben identificati nelle mappe aeronautiche dell'aeroporto di Genova con la didascalia: « articolo 715-bis — zone sgombre da ogni ostacolo »;

all'interno del perimetro della pista, immediatamente prima del confine dei 300 metri lato ponente, è presente un muretto di altezza non ben precisata, che, in relazione all'articolo 715-bis della legge n. 58 del 1963, non dovrebbe essere presente neppure su tutta la lunghezza dei 300 metri successivi;

detti 300 metri lato levante sono stati nella disponibilità dell'Autorità portuale di Genova (demanio marittimo) sino al 26 maggio 1997, quando, con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione di concerto con il ministero delle finanze, sono stati trasferiti al demanio aeronautico, che a sua volta li ha trasferiti in concessione alle finanze, che a sua volta li ha trasferiti in concessione alla società « Aeroporto di Genova spa » (della quale l'Autorità portuale detiene, con il 60 per cento, la maggioranza assoluta);

il confine attuale del demanio aeronautico (che si estende oltre i lati est e nord-est della pista) non risulterebbe recintato e le relative aree demaniali risulterebbero abusivamente occupate dal Gruppo Riva, da prima del 26 maggio 1997 ad oggi, per utilizzi connessi direttamente o indirettamente alle attività siderurgiche;

detti utilizzi non risulterebbero neppure coerenti con la legge n. 58/63, che individua tali aree come « zone sgombre da ogni ostacolo », e potrebbero pregiudicare la quota ottimale di avvicinamento per l'atterraggio degli aeromobili;

tali apparenti illegittimità non sarebbero mai state contestate né dall'Autorità portuale a suo tempo, né dalla società « Aeroporto di Genova spa », attuale concessionaria dell'area;

la società « Aeroporto di Genova spa », con lettera protocollo 014/2 del 27 gennaio 1999 chiede al ministero dei trasporti e della navigazione l'autorizzazione a concedere all'Ilva (e quindi al Gruppo Riva), per 50 anni l'area in questione per « utilizzo continuativo della viabilità di confine per esigenze connesse all'attività dello stabilimento siderurgico », in apparente contrasto con la legge n. 58 del 1963 -:

quali siano le cause che fanno sì che in fase di atterraggio lato levante non si possono utilizzare i primi 800 metri di pista;

se esistano ad oggi attività del Gruppo Riva, legittime o meno, in zone per le quali la legge n. 58 del 1963 impone che « non possono essere costituiti ostacoli di qualsiasi altezza »;

quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti dei vertici dell'Autorità portuale di Genova e della società « Aeroporto di Genova spa », responsabili dei controlli su dette zone, nel caso in cui il Gruppo Riva abbia occupato e persista nell'occupare illegittimamente in modo continuo o temporaneo le zone in pre-messa;

quale risposta sia stata fornita dal Ministro dei trasporti alla richiesta, inoltrata dal presidente della società « Aeroporto di Genova spa », di concedere le suddette aree per cinquant'anni al Gruppo Riva per « utilizzo continuativo della viabilità di confine per esigenze connesse all'attività dello stabilimento siderurgico »;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del presidente della società « Aeroporto di Genova spa », a seguito della sua richiesta di assegnare in sub-concessione al Gruppo Riva, per utilizzzi difformi dalla legge, aree che devono

essere gestite, per gravi ragioni di sicurezza, dal soggetto concessionario delle medesime;

quali azioni si intendano attivare, nel caso fosse accertato che l'ostacolo del muretto a fondo pista è opera in contrasto con la legge, nei confronti dei vertici dell'Autorità portuale di Genova e della società « Aeroporto di Genova spa », in merito alle inchieste ministeriali e della Magistratura in corso, aperte per stabilire le cause del disastro aereo di Genova;

se — infine — non si consideri altamente controproducente limitare le possibilità di ulteriori allungamenti della pista di atterraggio, già oggi manifestatamente inadeguata, in considerazione dello sviluppo del trasporto aereo nazionale, internazionale ed intercontinentale e, fatto ancor più grave, considerando che in un prossimo futuro, peraltro molto vicino, gli aerei saranno di dimensioni maggiori delle attuali ed avranno, di conseguenza, necessità di un più ampio spazio di atterraggio.

(5-06013)

SAVARESE e MARTINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere premesso che:

nonostante numerose sollecitazioni in sede parlamentare che fanno riferimento alla imminente necessità di ottemperare alla direttiva 94/56 CE del Consiglio ed ai pareri susseguiti delle competenti Commissioni di Camera e Senato, il ministro interrogato non ha ancora provveduto alla adozione del relativo decreto legislativo;

peraltro il 1° marzo 1999 ha ritenuto, con decreto ministeriale, di dar vita a una commissione di indagine sulla sicurezza degli aeroporti italiani, insediata presso il ministero dei trasporti e della navigazione, dipartimento dell'Aviazione civile, con il compito di effettuare una cognizione dei livelli di sicurezza delle singole realtà aeroportuali con riferimento agli standard europei ed alla normativa tecnica a livello internazionale, anche al fine di orientare le

priorità degli investimenti mirati il perseguimento di un elevato livello di sicurezza;

a tale scopo è nominata una commissione *ad hoc* composta di funzionari del ministero dei trasporti —:

se ritenga rispettosa della direttiva comunitaria una logica da controllore-controllato;

se, nelle more della emanazione di un decreto legislativo che prevede l'assoluta autonomia dal ministero dei trasporti di enti che indaghino sulla sicurezza attiva e passiva, in presenza del neocostituito Ente nazionale per l'aviazione civile, la commissione così istituita non crei ancora ulteriore confusione in un settore delicato e meritevole di ben altra attenzione.

(5-06014)

MICHELON. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Fregona ha avviato nel 1996 un programma di inserimento di anziani in attività occupazionali di interesse pubblico, finalizzato al reinserimento di pensionati, di età compresa tra i 50 ed i 70 anni compiuti, nell'ambito di: *a)* vigilanza stradale davanti alle scuole negli orari di entrata ed uscita degli alunni; *b)* manutenzione di aree verdi mediante elementari operazioni di giardinaggio, sfalcio e diserbo di aree di circolazione e pulizia delle medesime dal fogliame e simili detriti, ivi comprese aree interne ed esterne ai cimiteri; *c)* supporto alle attività assistenziali, tra cui la fornitura di pasti caldi alle persone bisognose; *d)* apertura e chiusura giornaliera di cimiteri comunali ed edifici pubblici;

concretamente solo nel periodo ottobre 1997-giugno 1998 si è registrato l'impiego di una pensionata nella vigilanza stradale dinanzi alle scuole e per l'incarico ricoperto per un numero complessivo di 380,5 ore le è stata liquidata la somma di lire 5.300.000, al lordo della ritenuta d'acconto Irpef del 19-20 per cento, considerando

randolo reddito di cui all'articolo 81, comma 1, lettera *l*), Tuir-decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 e non applicando, quindi, sullo stesso il contributo previdenziale Inps di cui alla legge n. 335 del 1995;

per chiarimenti sul trattamento fiscale del compenso orario corrisposto ad anziani impiegati in attività socialmente utili lo stesso comune, in data 13 maggio 1996, aveva rivolto un quesito alla rubrica « L'esperto risponde » de *Il Sole 24 Ore*, il quale replicava che « sono esenti dall'Irpef, a termini dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 601/73, le erogazioni di natura assistenziale da parte di enti pubblici, compresi i comuni. Se tale è la natura degli emolumenti-sussidi, nessuna ritenuta dovrà essere effettuata sulle corresponsioni. Viceversa, qualora i compensi dovessero intendersi corrisposti a fronte di prestazioni di lavoro autonomo, seppure da soggetti che non esercitano abitualmente attività professionale o d'impresa, sugli stessi deve essere operata la ritenuta d'acconto Irpef (...) »;

tuttavia la normativa in materia è carente di disposizioni univoche, infatti da una piccola indagine presso altri comuni è emerso che talvolta il compenso è considerato come rimborso spese, e quindi senza alcuna ritenuta fiscale, in altri casi, invece, viene assoggettato a ritenuta fiscale Irpef e previdenziale Inps, o ancora alla sola ritenuta Irpef;

con l'avvio del suddetto programma, ed in particolare all'inizio dell'anno scolastico in corso per l'iniziativa di cui al punto *a*), alcuni pensionati avevano inizialmente dichiarato la loro disponibilità ma, dopo essersi rivolti al loro patronato per conoscere le eventuali conseguenze sulla pensione e sentitosi rispondere che il compenso percepito andava comunicato all'ente previdenziale, hanno preferito, loro malgrado, rinunciare all'incarico;

ad essere penalizzati sono, naturalmente, i pensionati dall'ottobre 1996 in poi e non anche quelli andati in quiescenza

prima di tale periodo, cioè in virtù delle vigenti disposizioni legislative in materia pensionistica;

l'articolo 10, comma 5, del decreto legislativo n. 503 del 1992, infatti, dispone che « i trattamenti pensionistici sono totalmente cumulabili con i redditi derivanti da attività svolte nell'ambito di programmi di reinserimento degli anziani in attività socialmente utili, promosse da enti locali ed altre istituzioni pubbliche o private. I predetti redditi non sono soggetti alle contribuzioni previdenziali né danno luogo al diritto alle relative prestazioni ». Senonché la legge n. 662 del 1996 (collegato alla finanziaria 1997), all'articolo 1, commi 189 e 190, ha introdotto limitazioni in materia di cumulo, prevedendo il divieto totale della pensione d'anzianità con i redditi da lavoro autonomo per i lavoratori dipendenti e la riduzione del 50 per cento della pensione per i lavoratori autonomi, ad esclusione, però, per i dipendenti, di coloro i quali alla data del 30 settembre 1996 avevano 36 anni di contributi o 35 anni di contributi unitamente a 52 anni di età e per gli autonomi, di coloro che alla medesima data erano già titolari di pensione ovvero avevano maturato il requisito contributivo di 35 anni unitamente a quello anagrafico di 55 anni. Tali limitazioni sono poi state eliminate dalla legge n. 449 del 1997 (cosiddetta finanziaria Prodi), la quale, all'articolo 59, comma 14, stabilisce che i trattamenti pensionistici di anzianità eccedenti l'ammontare del trattamento minimo del fondo pensioni lavoratori dipendenti (per il 1998 l'importo annuo era di lire 9.070.100, mentre per il 1999 è pari a lire 9.224.150) non sono cumulabili con i redditi da lavoro autonomo nella misura del 50 per cento fino a concorrenza dei redditi stessi, facendo salvi, però, i titolari di pensione con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1998; la circolare Inps n. 266 del 24 dicembre 1997 precisa poi i casi di cumulabilità totale dei redditi di lavoro autonomo con la pensione di anzianità -:

se non convenga sulla necessità di emanare provvedimenti di propria competenza atti a chiarire in modo definitivo ed

univoco il trattamento fiscale del compenso orario, corrisposto ad anziani impiegati in attività socialmente utili da parte di enti pubblici, compresi i comuni;

se non concordi sull'opportunità di una norma che disponga che i compensi percepiti dai pensionati impiegati in programmi di reinserimento lavorativo in attività socialmente utili, predisposti da enti pubblici e locali, oltre a non essere soggetti a contribuzione previdenziale, non comportino alcun riflesso sull'entità della pensione percepita, indipendentemente dalla decorrenza, al fine di evitare iniquità tra i pensionati *ante ottobre 1996* e quelli *post*, considerato il desiderio di partecipare attivamente alla vita della comunità e di occupare qualche ora della giornata.

(5-06015)

GIOVANNI PACE e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per le partecipazioni in società qualificate e non qualificate, non quotate, già possedute al 28 gennaio 1991, è riconosciuto, quale costo da raffrontare al corrispettivo di vendita, quello emergente dall'applicazione della percentuale di partecipazione al valore del patrimonio risultante da relazione giurata di stima al 28 gennaio 1991;

l'interpretazione dell'articolo 14, comma 8, del decreto legislativo n. 241 del 1997 presenta qualche dubbio in ordine alla possibilità di rivalutare il predetto valore di stima in base al coefficiente inflattivo al 30 giugno 1998;

detta possibilità è stata esclusa da codesto ministero con circolare 165/E del 24 giugno 1998, paragrafo 5.2.7 -:

se ritenga ancora oggi operante la citata esclusione. (5-06016)

BARRAL. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 luglio 1998 è stata presentata un'interrogazione in commissione, a

firma dell'interrogante e dell'onorevole Co-mino (n. 5-04881), in merito alla situazione occupazionale venutasi a creare nella società *Mawel* di Racconigi, facente parte del gruppo Gft, in seguito alla sua cessione ad una società operante nel settore eletromeccanico;

nella citata interrogazione venivano riportati i termini dell'accordo stipulato dai dirigenti della società per la salvaguardia dei livelli occupazionali raggiunti dalla stessa società;

sulla vicenda della *Mawel* è recentemente apparso, sulla stampa locale, un articolo in cui veniva evidenziata la mancata osservanza dei suddetti accordi;

a tutt'oggi, nessuna risposta è pervenuta dai Ministri interessati relativamente al citato atto di sindacato ispettivo —;

ribadendo quanto già richiesto nella citata interrogazione, se siano a conoscenza degli effettivi termini degli accordi occupazionali e delle effettive garanzie di totale riassorbimento della forza lavoro al termine del periodo di Cig;

se e quali azioni il Governo intenda intraprendere per affrontare la situazione venutasi a creare nelle *Mawel* e quali misure intenda adottare qualora i dipendenti della società non vengano « riassorbiti ». (5-06017)

BIRICOTTI e SUSINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 18 febbraio 1999 n. 28 « Disposizioni in materia tributaria, di funzionamento dell'amministrazione finanziaria e di revisione generale del catasto », all'articolo 35 (Istituzione di sezioni staccate delle Commissioni tributarie regionali), all'articolo 1-bis prevede che nei comuni capoluoghi di provincia con oltre 120 mila abitanti, distanti non meno di 100 chilometri dal comune capoluogo di regione,

siano istituite sezioni staccate delle commissioni tributarie regionali di cui sopra —:

se intenda provvedere, in ossequio alla legge, alla istituzione di una sezione staccata della Commissione tributaria regionale in Livorno, unica città della Toscana che si trova nelle condizioni previste dal citato articolo 1-bis della legge 18 febbraio 1999 n. 28. (5-06018)

CHINCARINI, COVRE, MICHELI-ON e GUIDO DUSSIN. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 17, comma 76, della legge 15 maggio 1997, n. 127, ha istituito l'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali;

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 4 dicembre 1997, si è dichiarata di tale Agenzia autonoma: « personalità giuridica di diritto pubblico », dotandola di autonomia organizzativa, gestionale e contabile;

l'Agenzia ha sede centrale in Roma e si articola in sezioni regionali;

ruolo rilevante è stato assegnato all'Anci ed all'Upi, (i cui Presidenti da sempre si fingono, a giudizio degli interroganti, interessati al contenimento delle spese di comuni e province) sentite prima del decreto del Presidente della Repubblica citato ed incaricate di designare tre componenti dei Consigli d'amministrazione regionali e nazionale;

i compiti e le competenze dell'Agenzia sono illustrate ai punti dalla lettera a) alla lettera m) dell'articolo 6, comma 1, e dai commi dall'1 all'8 dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica citato;

in sintesi, riconoscendo al sindaco ed al presidente della provincia il potere di nominare o confermare il Segretario titolare non prima di 60 giorni e non oltre 120 giorni dalla data del loro insediamento, si

è creata un'agenzia cui iscrivere in posizione di disponibilità i segretari non confermati, revocati o comunque privi di incarichi di titolarità di sede;

alle spese di funzionamento dell'agenzia ed a quelle occorrenti per la realizzazione degli obiettivi previsti dalla legge n. 127 del 1997 devono concorrere unicamente gli enti locali, chiamati annualmente a versare all'agenzia di Roma una somma determinata percentualmente sul trattamento economico del segretario e graduato in rapporto alla dimensione dell'ente;

a titolo proventi fondo finanziario di mobilità dell'agenzia citata, risultano riscossi al 31 dicembre 1998 lire 43.753.862.513 —:

quanti e quali siano i comuni e le province che non hanno versato, entro il 1998, la quota di loro spettanza all'agenzia citata;

quali e quante siano le iniziative assunte dall'agenzia per recuperare le quote evase;

quali siano le spese sostenute per il personale e per il funzionamento dei Consigli d'amministrazione dell'agenzia citata;

quali siano gli importi approvati in sede di bilancio di previsione 1999, qualora approntato;

se intendano intervenire per ridurre gli oneri degli enti locali nei confronti della agenzia autonoma per il 1999, prendendo atto dell'importo complessivo incassato che appare agli interroganti sproporzionato per i compiti cui è stata creata ed alla luce dei sempre più ridotti compiti cui sarà chiamato il segretario di comuni e province.

(5-06019)

ALBERTO GIORGETTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sempre più frequentemente, le società di assicurazione, non provvedono alle liquidazioni dei sinistri o li pagano in ritardo di anni;

vi è una sentenza, emessa in data 22 maggio e 30 maggio 1998 dal tribunale di Verona, che si è definitivamente pronunciato nella causa promossa dai signori Luciano Fusina e Gilda Michelotto contro Giannantonio Carcereri e Anna Marchi e la Sara Assicurazioni, nella quale si dichiara che il sinistro, oggetto della causa, si è verificato per fatto e colpa esclusivi di Giannantonio Carcereri;

la stessa sentenza ha condannato Giannantonio Carcereri, Anna Marchi e la Sara Assicurazioni, in solido tra loro, a pagare a titolo risarcitorio, per il grave incidente subito, la somma complessiva di lire 209.796.422;

la sentenza è stata dichiarata esecutiva;

nonostante le ripetute notifiche nell'interesse dei danneggiati, la Sara assicurazioni — che peraltro si è appellata — pur comunicando che i suoi clienti avevano già attivato la procedura di liquidazione dell'importo, in realtà non ha mai proceduto per tale operazione;

il prolungamento del periodo di pagamento della liquidazione comporterà senz'altro, alla Cassa della società Sara assicurazioni un grande vantaggio, considerato che a partire dal 1 gennaio 1999 il tasso di interesse legale è stato fissato nella misura del 2,5 per cento;

mentre il giudizio continuerà almeno fino alla data dell'8 aprile 1999 (data dell'udienza di comparizione), e probabilmente alimentati da denari di competenza dei danneggiati oltre, gli investimenti della Sara continuano senza sosta;

è fatto notorio che in molti casi alla gravità delle lesioni subite si somma il conseguente stato di bisogno del danneggiato, colposamente tenuto in non cale dalle compagnie assicuratrici, impegnate a realizzare un coscienzioso utile finanziario derivante da una gestione defatigatoria e dilatoria delle pratiche di sinistro;

le condizioni comatoso in cui versa la giustizia civile rendono, nei fatti, quasi

improponibili le azioni giudiziali di natura risarcitoria fondata sulla *mala gestio* dei sinistri, con ciò stesso stimolando ulteriormente il malcostume gestionale del settore sinistri delle compagnie assicuratrici;

sono decenni, ormai, che tale situazione si è cristallizzata, esponendo i malcapitati cittadini ad una vera e propria *via crucis*, indegna di un paese civile e certamente al di fuori di ogni *standard* europeo, così come dimostrano le reiterate sanzioni inflitte dagli organismi europei nei confronti dello Stato Italiano per denegata giustizia;

come se non bastasse, è altrettanto notorio che i criteri di liquidazione dei danni, in rapporto agli altri Paesi europei, così come fissato da costante ed univoca giurisprudenza, sono già lesivi dei diritti sostanziali dei danneggiati ed ingiustamente premianti per le casse della compagnia di assicurazione;

in Italia, per i comportamenti tenuti dalle compagnie di assicurazione, come la Sara, i diritti degli assicurati vengono quotidianamente violati mentre le imprese di assicurazione continuano a speculare investendo in proprietà immobiliari;

pur essendo stata da tempo emanata la circolare n. 34 del 19.08.1985 con la quale, tra l'altro, alle società di assicurazione si prescrive di formulare, per iscritto, le offerte di risarcimento, i ritardi nella definizione dei danni sono aumentati;

in un sistema nel quale i rapporti negoziali risultano improntati alle regole del comportamento secondo correttezza, non pare che le compagnie di assicurazione in generale si attengano a ciò;

fino a quando l'Isvap (Sezione reclami), l'Ania e gli altri organi di controllo non emetteranno tempestivi e seri provvedimenti di sospensione dell'attività e di cancellazione dall'esercizio dell'impresa, nonché nei confronti degli amministratori con l'erogazione di sanzioni pecuniarie di elevato importo, le società di assicurazioni

continueranno a gestire ingenti patrimoni a scapito della malcapitata gente —:

quali siano le ragioni del ritardo nel pagamento del succitato sinistro da parte di Sara Assicurazioni e di infiniti altri in sofferenza su tutto il territorio italiano;

quale sia l'ammontare dei sinistri accumulati negli ultimi tre anni;

quale sia l'ammontare dei sinistri pagati immediatamente e quelli in contenzioso;

quali siano i motivi per cui la Sara, a tutt'oggi, non ha neppure pagato le somme che riteneva dovute;

se non intenda assumere presso l'Isvap informazioni affinché quest'ultimo si accerti *in limine litis* e dopo la notifica della sentenza ha provveduto ad effettuare l'offerta reale delle somme dovute;

se infine non intenda adoperarsi, anche sul piano normativo, affinché sia previsto che l'Isvap una volta accertate le violazioni, emetta provvedimenti di revoca dell'attività di assicurazione di R.c.a o comunque quegli altri diversi provvedimenti ritenuti congrui in relazione alla gravità dei comportamenti così come risulteranno accertati.

(5-06020)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ALBORGHETTI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Premesso che:

come più volte riportato sulla stampa locale e nazionale, risulta che nel comune di Berbenno in provincia di Bergamo il bambino Andrea di sei anni, studente delle elementari, è impossibilitato a frequentare la scuola in quanto il servizio comunale di scuolabus non raggiunge la frazione di residenza della famiglia;

per raggiungere la fermata dell'autobus l'unica via di comunicazione è un'irta

e scomoda strada lunga circa 800 metri che nel periodo invernale è anche ghiacciata;

sul medesimo percorso il 12 novembre, ad un'alunna di sette anni, Maura, è occorso un infortunio che solo per casualità non ha avuto conseguenze gravissime, come risulta da esposto inoltrato al prefetto di Bergamo (prot. 23 dicembre 1998);

i genitori, ritenendo la fermata oltremodo disagiata ed essendo nell'impossibilità di accompagnare il figlio alla località predisposta dal comune, dal 5 ottobre 1998 hanno deciso di tenere a casa il bambino e quindi dalla data sopraccennata lo studente non frequenta la scuola dell'obbligo;

la famiglia di Andrea è composta anche da altri due fratellini più piccoli che in futuro dovranno frequentare le scuole dell'obbligo;

il diritto allo studio, sancito dalla Costituzione, deve esser perseguito con ogni mezzo, e perciò le problematiche legate alle caratteristiche morfologiche del territorio non devono essere di impedimento al raggiungimento dell'obiettivo —:

quali interventi diretti e immediati intendano attuare, affinché gli enti e le istituzioni locali mettano in atto gli opportuni interventi e strategie per consentire il ritorno alla frequenza scolastica dell'alunno Andrea ed in futuro dei fratelli, tenuto conto che se vogliamo considerarci uno Stato civile, occorre rimuovere situazioni del genere che alle soglie del « 2000 », ci avvicinano più al Terzo Mondo che all'Europa. (4-22979)

ANGELICI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 25 febbraio 1999 il direttore generale della Asl Ta/1 assumeva e rendeva esecutiva la deliberazione n. 225 in merito alla fissazione di un tetto di spesa della specialistica ambulatoriale sia pubblica che privata per l'anno 1999;

la predetta deliberazione veniva notificata a tutti i soggetti accreditanti sia pubblici che privati a mezzo posta fra l'11 ed il 13 marzo 1999;

detta deliberazione appare palesemente illegittima per le motivazioni:

a) al punto 1) della parte narrativa si richiama alla delibera della giunta regionale n. 1800 che è attualmente all'esame della magistratura amministrativa per ricorso pendente;

b) al punto 2) della narrativa si richiama all'articolo 32 della legge n. 449 del 1997, il quale si riferiva al contenimento della spesa dell'acquisto di « beni e servizi » e non già della spesa per la « specialistica »;

c) al punto 3) della narrativa si riconosce l'impossibilità per la Asl di procedere alla determinazione sul piano preventivo delle prestazioni e poi ai punti seguenti procedere alla fissazione dei tetti di spesa che della determinazione del piano preventivo delle prestazioni è diretto passo successivo, per altro di competenza esclusivamente regionale ai sensi della legge n. 662 del 1996, articolo 1, comma 32;

d) al punto 4) della narrativa si richiama l'obbligo di legge alla determinazione dei tetti di spesa senza sottolineare che questa competenza — come sopra detto — rimane a carico delle singole regioni e non delle singole Asl;

e) al punto 7) della narrativa il direttore generale richiama una comunicazione assessoriale del 29 settembre 1998 omettendo di citare l'esistenza della più recente disposizione n. 24/1796 del 27 gennaio 1999 con il quale l'assessore alla sanità della regione Puglia comunicava ai direttori generali che i tetti di spesa 1999 sarebbero stati determinati nel corso della concertazione dei soggetti pubblici e privati presso l'assessorato medesimo, concertazione che all'interrogante non risulta mai stata ad oggi effettuata;

f) al punto 8) della narrativa il direttore generale ritiene equa la base di spesa riferita al 1997, per la verità incoerentemente con quanto espresso al punto 6), a), b) c) della stessa non tenendo conto delle modifiche apportate nel novembre del 1997 al « Nomenclatore tariffario », conseguentemente effettuando una comparazione tra due spese storiche disomogenee;

g) al punto 12) della narrativa riporta la spesa storica del 1997 per specialistica nelle strutture pubbliche in circa 11 miliardi, omettendo di aggiungervi l'addendo relativo alla spesa conseguita presso gli ambulatori della medesima Asl Ta/1;

h) al punto 6) del deliberato stabilisce un meccanismo di regressione tariffaria assolutamente arbitrario e punitivo per chi abbia erogato prestazioni ai cittadini richiedenti impiegando capitali, personale, strutture, beni e servizi;

i) al punto 8) del deliberato il direttore generale impone arbitrariamente ai soggetti accreditati l'ordine di sottoscrizione del modulo di accettazione delle condizioni di cui alla deliberazione in questione;

j) al punto 9) del deliberato il direttore generale, manifestando una concezione « padronale » della sua funzione, sancisce la risoluzione del rapporto di accreditamento per i soggetti che eventualmente non abbiano sottoscritto l'accettazione richiamando l'articolo 6, comma 6, della legge n. 724 del 1994 che invece prevede l'accettazione del « sistema di remunerazione a prestazione » e non già l'accettazione scritta ed incondizionata di ogni e qualsivoglia tetto di spesa che i direttori generali della Asl ritengano arbitrariamente di imporre ai soggetti accreditati senza averli nemmeno consultati -:

quanto esposto evidenzia che la deliberazione *de qua* oltre alle questioni di illegittimità denunciate, rappresenta un gravissimo attentato a tutto il settore della « specialistica » sia pubblica che privata, in quanto prevede una riduzione del 40 per

cento dei rimborsi per i soggetti accreditati per le prestazioni erogate agli assistiti in genere;

gli effetti della deliberazione possono facilmente prevedersi:

a) si genererà un enorme contenzioso fra l'Asl Ta/1 ed i soggetti accreditati, sia pubblici che privati i quali certamente impugneranno la suddetta deliberazione davanti alla magistratura per l'indebito arricchimento dal momento che le prestazioni dovranno essere comunque erogate agli assistiti che ne faranno richiesta;

b) tutte le strutture accreditate sia pubbliche che private dovranno ristrutturare le proprie piante organiche per adeguarle ai minori introiti, con il conseguente rischio di messa in mobilità ed al limite di licenziamenti che per una provincia come quella di Taranto rappresenta una ulteriore penalizzazione sul piano sociale ed occupazionale;

c) per alcune strutture private – le più deboli finanziariamente – si giungerà al fallimento con la conseguente chiusura;

d) l'onere per il bilancio regionale invece lieviterà ulteriormente perché è statisticamente provato che gli ostacoli alla assistenza ambulatoriale generano aumenti di spesa sia nel settore farmaceutico che in quello dei ricoveri impropri presso le strutture ospedaliere;

e) lo stravolgimento della programmazione regionale sia territoriale che di determinazione annuale del piano preventivo della quantità e tipologia delle prestazioni con iniziative estemporanee, illegittime, come questa denunciata -:

se non ritenga di adoperarsi presso la regione affinché siano adottate iniziative urgenti in ordine: a) alla tutela al diritto alla salute dei cittadini della provincia di Taranto; b) alla tutela degli interessi legittimi dei soggetti accreditati sia pubblici che privati; c) alla tutela dei lavoratori occupati in tali strutture; d) alla repressione dei fenomeni di ingerenza dei direttori generali delle aziende sanitarie in ambiti di

esclusiva competenza regionale; e) alla salvaguardia della programmazione regionale; f) all'accertamento delle eventuali responsabilità in ordine a quanto esposto.

(4-22980)

**BATTAGLIA.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 27 ottobre 1945 nel territorio del comune di Riesi (Caltanissetta) 11 bambini intenti al gioco rinvenivano in un campo arato una bomba a mano Breda, modello 35, in dotazione alle forze armate italiane, che esplodendo causava la morte di due di essi ed il ferimento dei restanti 9;

nonostante indagini molto approssimative effettuate dai carabinieri all'epoca, che raccolsero voci mai acclarate su presunte responsabilità del padre di uno dei bambini, l'unico fatto certo è che bambini innocenti hanno perso la loro integrità per responsabilità comunque legate all'evento bellico;

nonostante ciò la Corte dei conti ha pervicacemente sostenuto argomentazioni non suffragate da fatti accertati per respingere i ricorsi, tranne che per il ricorso proposto da Antonio Buscemi, uno dei bambini, che non sentenza della IV Sezione giurisdizionale per le pensioni di guerra del 7 novembre 1979 si vedeva riconoscere la lesione come dipendente da fatto bellico;

tra i ricorsi respinti dalla II Sezione in data 24 aprile 1969 vi è quello del signor Gaetano Cutaia che nell'evento citato perdeva un occhio;

in data 1° marzo 1950 vi fu una decisione favorevole del Ministero del tesoro relativa al signor Giuseppe Volpe;

emerge un'evidente disparità di giudizio —:

se non ritenga di dover riesaminare l'intera vicenda rendendo giustizia alle persone ingiustamente danneggiate dalla

contraddittorietà e la disparità di trattamento fra soggetti diversi coinvolti nel medesimo evento.

(4-22981)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la *Star Wood*, compagnia americana in possesso di circa 70 alberghi in Italia e 750 in tutto il mondo, è proprietaria del Grand Hotel di Roma;

il 31 marzo 1999 il Grand Hotel chiuderà per consentire i lavori di ristrutturazione e la riapertura è prevista per il 1° dicembre 1999;

attualmente i dipendenti dell'albergo risultano essere 137;

è previsto, a partire dalla data di chiusura, il licenziamento di tutto il personale;

i responsabili del personale avrebbero offerto ai dipendenti che si impegnano a presentare lettera di dimissioni una somma *una tantum* e lo stipendio fino al 30 ottobre 1999;

al fine di invogliare i dipendenti a presentare lettera di dimissioni, sarebbe stato imposto loro un vero e proprio *aut aut*;

a seguito di tali velate minacce, circa 20 dipendenti si sarebbero visti costretti a presentare le dimissioni;

tal numero, salvo eventi straordinari, pare destinato a crescere inesorabilmente;

la « strategia » della *Star Wood* potrebbe essere quella di liberarsi dell'attuale personale, tutto con contratto a tempo indeterminato, al fine di poter assumere in seguito altro personale con contratti a tempo determinato o part time —:

quali urgenti ed immediate iniziative intenda porre in essere al fine di scongiurare il licenziamento di lavoratori altamente qualificati e dotati di professionalità ed esperienza difficilmente reperibile altrove;

se non si ritenga doveroso intervenire, qualora non si riesca a bloccare i licenziamenti, al fine di garantire la riassunzione di tutto il personale alla riapertura dell'hotel;

se non si ritenga opportuno dare immediata prova e testimonianza della tanto paventata volontà di garantire la crescita dell'occupazione iniziando dal caso prospettato adoperandosi quindi per garantire e tutelare questi lavoratori. (4-22982)

BERTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici con delega per le aree urbane e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'avvento del grande Giubileo 2000 ha determinato, soprattutto nella città di Roma, una notevole entità di lavori per la costruzione, l'ammodernamento e la ricostruzione di opere pubbliche i cui lavori sono stati appaltati per cifre molto elevate; sull'affidamento di tali lavori non sempre si sono seguite procedure intese ad uniformarsi a criteri di trasparenza e correttezza, rispettando i dettati legislativi del diritto comunitario e della libera concorrenza tra gli operatori;

numerose sono state le denunce nei confronti dell'affidamento dei lavori pubblici sempre alle stesse imprese, a trattativa privata e senza il rispetto delle regole poste a garanzia di tutela delle imprese concorrenti e della liceità della concessione di appalti per la realizzazione di opere;

sulle opere di viabilità per il Giubileo 2000 sono stati espressi dubbi su operazioni che comportano l'affidamento alle solite imprese «di fiducia» di lavori senza tenere in alcun conto decine di altre imprese che potrebbero lavorare al pari di queste, determinando una sorta di favoritismo e di discriminazione di cui è impossibile non tenere conto;

il sindaco di Roma, Rutelli, nella sua veste di commissario per il Giubileo, ha dato ampie assicurazioni circa la traspa-

renza e la correttezza delle procedure intraprese per affidare i lavori; in realtà ciò non è avvenuto e le procedure adottate risultano essere in palese contrasto con le vigenti norme in materia di appalti pubblici, cosicché il sindaco di Roma sembra aver voluto, con le sue dichiarazioni, risultate, successivamente, inesatte prepararsi per la campagna elettorale che lo vedrà probabilmente candidato alle prossime elezioni europee;

infatti, sebbene le leggi vigenti consentano il ricorso alla trattativa privata, tale eventualità è prevista in casi del tutto eccezionali; al contrario nell'affidamento delle opere tale procedura è apparsa come normale aggirando molte volte la normativa vigente in tema di appalti per poter scegliere discrezionalmente i soggetti a cui dovevano essere concessi i lavori per le opere pubbliche;

a parte la scarsa programmazione riscontrata negli uffici competenti c'è da sottolineare la gravità dei fatti sopra riportati che non devono assolutamente passare inosservati ma meritano particolare attenzione per evitare in futuro il ripetersi di situazioni come quelle riportate nella premessa —:

quali iniziative intendano intraprendere per assicurare la regolarità degli appalti ancora da concedere;

se non sia necessario accertare le eventuali responsabilità dei soggetti preposti alla concessione degli appalti;

se siano legittimi tutti i lavori concessi con il metodo della trattativa privata;

quali siano le valutazioni del Governo circa l'operato del commissario per il Giubileo 2000. (4-22983)

BERTUCCI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i pesanti ritardi dei rimborsi ai contribuenti per imposte dirette ed indirette

versate in eccedenza costituiscono un fenomeno deprecabile nell'amministrazione finanziaria del nostro Paese;

molto spesso i troppo lunghi tempi di attesa per la liquidazione degli stessi pongono i cittadini e le imprese che ne hanno titolo in situazioni di difficoltà anche grave;

ciò alimenta un generale clima di sfiducia del cittadino contribuente nei confronti dello Stato —:

come intenda porre riparo a tali gravi inadempienze accelerando drasticamente i tempi dei rimborsi. (4-22984)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Latina, (secondo i dati resi noti dalla Confcommercio locale) gli istituti di credito sembrerebbero applicare alle aziende locali tassi medi d'interesse del 12-13 per cento annuo, nettamente al di sopra del costo del denaro fatto registrare dalla media nazionale, che si attesta intorno al 5 per cento;

la stessa provincia da tempo sta attraversando un'acuta fase di recessione economica, caratterizzata dalla chiusura di numerose attività e dalla perdita di ingenti posti di lavoro, e tale situazione laddove dovesse essere confermata, non aiuterebbe certo la ripresa e le prospettive future di sviluppo;

nel territorio in questione appare fortemente radicata e preoccupante la pratica del prestito di denaro legato al fenomeno dell'usura, con tutte le deleterie conseguenze che ciò comporta per la tenuta e lo sviluppo del tessuto sociale ed economico —:

se risultino sussistere le condizioni sopra enunciate e, in caso affermativo, come si intenda operare o quali misure sono allo studio, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di ricondurre gli inte-

ressi bancari in un ambito più equilibrato e rispettoso di un giusto rapporto etico-professionale. (4-22985)

BOCCHINO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Ischia (Napoli) ha appaltato lavori per un importo di lire 1.500.000.000 (unmiliardocinquecentomiloni) per il recupero delle Antiche Terme Comunali, da destinare, nel progetto iniziale, a « Centro studi termale »;

risulta all'interrogante che il complesso immobiliare in questione sarà invece adibito a sede di vari uffici comunali;

i lavori di recupero sono stati finanziati dal ministero per i beni e le attività culturali —:

se sia a conoscenza del cambio di destinazione dell'immobile di cui in premessa e se lo abbia autorizzato. (4-22986)

BOCCHINO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1997 è stata rinvenuta nel territorio del comune Mugnano di Napoli, in località Paparelle, una necropoli risalente al IV secolo a.C. e caratterizzata da numerose tombe « a Cassa » d'epoca Osco-Sannita nonché altre « alla Cappuccina » d'epoca romana, tutte pressoché intatte nonostante le tracce lasciate dai tombaroli;

si tratta di un ritrovamento estremamente importante ed interessante dal punto di vista archeologico;

la soprintendenza archeologica di Napoli sembrerebbe intenzionata alla dismissione dell'area, dopo il prelevamento dei reperti asportabili; ciò in quanto il comune di Mugnano di Napoli sta effettuando sul sito in questione lavori di costruzione di una scuola media;

nella realizzazione del predetto edificio scolastico vengono utilizzate anche le ruspe ed altri mezzi escavatori, le cui manovre potrebbero danneggiare i preziosi reperti;

il comune di Mugnano di Napoli, nonostante le richieste dell'*Archeoclub d'Italia*, che ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica la notizia del ritrovamento archeologico, è fermamente intenzionato a proseguire i lavori di costruzione della scuola media nel sito in questione -:

quali iniziative intenda intraprendere, ai sensi della legge n. 1089 del 1939, per salvaguardare il sito archeologico di cui in premessa.

(4-22987)

**CANGEMI.** — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 giugno 1993, in esecuzione della deliberazione n. 18 della delegazione del Consiglio di amministrazione presso il Policlinico dell'Università di Catania, veniva indetta una selezione pubblica, per titoli ed esami, ai sensi dell'articolo 7, comma 6, della legge n. 554 del 1988 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 127 del 1989, per l'assunzione di 200 infermieri professionali (IV qualifica dell'area funzionale socio sanitaria), con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato per la realizzazione di progetti di formazione e lavoro e per durata di un anno eccezionalmente prorogabile di un ulteriore anno;

come chiarito sin dal bando di concorso, l'assunzione non era finalizzata esclusivamente alla prestazione di una attività di lavoro subordinato, ma anche all'istruzione e qualificazione dei lavoratori, che a tal fine dovevano seguire dei corsi di insegnamento teorico pratico, appositamente predisposti dal datore di lavoro. Si specificava, in particolare che « il rapporto e il progetto di formazione e lavoro, che stanno alla base del reclutamento è finalizzato sia al perfezionamento della for-

mazione professionale dei prestatori che verranno assunti con la qualifica di infermieri professionali, sia a supporto delle attività universitarie di ricerca ed insegnamento, quali componenti integrativi ed essenziali dell'assistenza sanitaria svolta nelle cliniche e nei servizi del Policlinico; pertanto, il programma formativo dei singoli progetti fa riferimento alle attività scientifiche, didattiche ed assistenziali delle Cliniche e dei servizi di assegnazione » (delib. Consiglio di amministrazione del 7 giugno 1993). Tuttavia, nessuna attività formativa (né di carattere teorico né di carattere pratico) è stata in concreto mai svolta a favore degli odierni ricorrenti;

la selezione pubblica, quindi, veniva espletata e la graduatoria generale degli idonei veniva approvata nelle sedute del 18 dicembre 1995 e 25 gennaio 1996;

le assunzioni, venivano operate a scaglioni a decorrere dal 6 aprile 1996 in relazione alle esigenze di servizio rappresentate dalla direzione generale sanitaria;

nel frattempo entrava in vigore il contratto di lavoro per i dipendenti del comparto università con il quale, a giudizio del Policlinico, si escludeva l'applicabilità dell'articolo 7 legge n. 554 del 1988 e, conseguentemente, l'azienda deliberava di conferire gli incarichi per scorrimento di graduatoria e per la durata massima di sei mesi;

il Tar di Catania, su ricorso di alcuni infermieri di cui alla citata delibera, con ordinanza n. 80 del 2 febbraio 1997 (successivamente confermata a favore di altri ricorrenti) suspendeva la delibera « considerato che l'intervenuto riconoscimento della particolare necessità (articolo 7 legge n. 554 del 1988) di impiego da parte dell'amministrazione, consente di ritenere sussistente un diritto dei ricorrenti, nascente da contratto, di proroga del rapporto, considerato altresì che la possibilità di proroga non sembra essere preclusa dalla previsione di cui all'articolo 56 Ccnl;

con delibera n. 346 del 4 aprile 1997, il direttore generale, prestando acque-

scenza alle ordinanze del Tar, stabiliva la proroga dei rapporti di lavoro per ulteriori dodici mesi che sono tuttora in corso;

il direttore sanitario, già con lettera n. 4861/DS del 9 dicembre 1996, aveva chiesto, all'approssimarsi della prima scadenza annuale, di rinnovare i rapporti di lavoro per almeno un altro anno. Nel contesto della stessa deliberazione sospesa dal Tar aveva, peraltro, fatto rilevare che « il quasi simultaneo allontanamento di circa 180 infermieri già addestrati e ben inseriti nelle diverse sezioni e servizi e la loro sostituzione con un nuovo personale infermieristico creerà disagi e disservizi per tutto il non breve tempo necessario al reinserimento di questo, specialmente in considerazione dell'alta specializzazione delle cliniche operanti nell'Azienda policlinico e delle tecniche e procedure del blocco operatorio ». Tale preoccupazione era stata, peraltro, già manifestata dalle organizzazioni sindacali e dai responsabili dei servizi clinici ed assistenziali;

con delibera del direttore generale n. 559 del 26 giugno 1997, veniva approvata la pianta organica dell'azienda e con successiva delibera del 2 settembre 1997, veniva indetto concorso pubblico per l'assunzione di n. 138 operatori professionisti di I categoria (collaboratore-infermiere professionale);

il relativo bando veniva pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della regione siciliana, n. 11 del 25 ottobre 1997, alle pagine 29 e 30;

il primo atto di tale procedura concorsuale è consistito in una preselezione per *quiz a risposta multipla*;

allo scopo di effettuare tale preselezione con deliberazione n. 13 del 15 gennaio 1998 l'Azienda riteneva di indire una trattativa privata per l'affidamento ad una società specializzata la gestione di tale fase della procedura;

l'allegato A di tale deliberazione imponeva all'affidatario del servizio, nella fase di preparazione della preselezione, la « predisposizione di una banca-dati da cui

prelevare, con procedura automatizzata, i test necessari per quattro giornate di prova garantendo l'assoluta riservatezza dei quesiti da proporre e un uguale indice di difficoltà »; nella fase di svolgimento della prova la « individuazione computerizzata dei *quiz* e predisposizione delle schede contenenti i *quiz* a risposta multipla da consegnare ai candidati, garantendo nelle quattro giornate uguale indice di difficoltà dei *quiz* da risolvere ». Infine avrebbe dovuto essere rassegnata all'amministrazione una graduatoria nominativa contenente il nome del candidato ed il voto conseguito;

tutte queste iscrizioni risultano largamente inosservate;

espletate le prove e diffuso l'esito della medesima è emersa immediatamente un'inspiegabile incongruenza in quanto nella prima giornata di prova, nelle due sessioni, antimeridiana e pomeridiana (con un numero pressoché identico di concorrenti, 849 e 844) la prima non ha visto alcun ammesso mentre la seconda ha visto 296 ammessi pari al 69,48 per cento di tutti i promossi ed al 35 per cento dei partecipanti alla sessione medesima;

da uno studio statistico sulle risultanze delle prove per *quiz* dal quale emergeva che le probabilità che l'ipotesi (cioè omogeneità delle prove ed efficienza ed imparzialità della correzione) fosse rispettata risulta contenuta tra un decimilionesimo ed un milionesimo;

immediatamente veniva notificato un atto stragiudiziale all'amministrazione, inviando la relazione statistica e chiedendo di sospendere ogni determinazione;

nel frattempo i ricorrenti chiedevano il rilascio delle schede contenenti i propri elaborati dall'esame delle quali risultavano palesissimi errori ed incongruenze tanto che alcuni sono stati ammessi e corretti dallo stesso Policlinico;

allo stato, oltre al procedimento obbligatorio di conciliazione, propedeutico al giudizio avanti al pretore del lavoro è

pendente avanti al Tar di Catania il ricorso avverso la procedura concorsuale che sarà portato in decisione a luglio 1999 —:

in tutta la vicenda l'amministrazione del Policlinico ha finora assunto un atteggiamento di grave rigidità non adoperandosi per alcuna positiva soluzione che consenta di salvaguardare i diritti dei lavoratori e la possibilità per l'amministrazione di poter disporre di un grande patrimonio di esperienza acquisita sul campo ed ignorando i gravi problemi sollevati in ordine al concorso di cui sopra;

siamo dunque di fronte alla possibilità di trovarci nei prossimi giorni di fronte al singolare caso di operatori che dopo aver prestato tre anni di ininterrotto servizio vengano licenziati in tronco a conclusione di una vicenda che certo non è possibile definire trasparente;

tutto questo in una realtà quale quella catanese dove gli organici della sanità sono cronicamente carenti —:

quali verifiche si vogliano attivare sui diversi punti oscuri della vicenda descritta, in particolare per ciò che attiene al rispetto delle normative vigenti in materia di rapporti di lavoro e le procedure concorsuali;

quali immediate iniziative si vogliano assumere per contribuire ad impedire che decine di lavoratori professionalmente qualificati vadano ad aggiungersi alle già troppo folte schiere di disoccupati nella provincia di Catania. (4-22988)

CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo de *Il Messaggero* del 24 agosto 1992, veniva denunciato il sistema di gestione della cosiddetta « Casa del Finanziere » sita a Torre Astura nel poligono militare di Nettuno;

negli anni successivi i responsabili aziendali della Cgil della Snad e della Cisl hanno denunciato, agli organi competenti, alcuni episodi avvenuti nello smoecea (stabilimento militare collaudi ed esperienze

per l'artiglieria) di Nettuno con particolare riferimento alla gestione degli appalti e all'utilizzazione della cosiddetta « casa del finanziere »;

nel dicembre del 1996 il sostituto procuratore presso la procura militare di Roma, avviava un'indagine;

successivamente l'inchiesta è stata trasferita alla procura della pubblica di Velletri —:

se sia a conoscenza dei fatti, se questi corrispondano al vero e se intenda avviare un'indagine amministrativa. (4-22989)

COSTA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 febbraio 1999, il sindaco di Bosia inviava una lettera aperta ai parlamentari piemontesi ed agli amministratori regionali;

in tale lettera si legge: « Come al solito i nostri comuni montani sono sempre più penalizzati (ed alcuni lo sono ancor più). Sembra sia nata una nuova strategia per dividerli tra loro, incidendo non solo sulla loro capacità di autonomia locale per risolvere i problemi quotidiani (vedi ad esempio scuola, trasporti, servizi anziani, gruppi di volontariato, eccetera), ma creando anche inesistenti distinzioni geografiche (vedi il decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993 — fasce climatiche) »;

nella lettera si legge altresì che se da una parte i pochi amministratori locali cercano sempre più di attivarsi, anche con l'aiuto della Comunità montana, con la costituzione ed utilizzo di società di servizi, realizzando così economie a beneficio delle piccole collettività, per la salvaguardia del territorio montano, a tutela dei pochi abitanti rimasti sulle Langhe, dall'altra abbiamo l'ultimo degli esempi di malgoverno: l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 che delimita le zone climatiche dei comuni

della provincia in funzione dei gradi giorno ed indipendentemente dall'ubicazione geografica;

il sindaco di Bosia sostiene di non capire infatti con quali parametri si sia potuto stabilire ad esempio che a Cravanzana (fascia F) faccia più freddo che a Bosia (fascia E), comuni distanti appena 2 chilometri tra loro;

egli espone anche che capita che, per ripararsi dal freddo, su un territorio sostanzialmente uniforme — quello dell'Alta Langa Montana —, dobbiamo spendere di più nei comuni catalogati sotto la lettera E, di meno sotto quelli catalogati con la lettera F (le distorsioni sono ancor più evidenti guardando la mappa colorata in verde ed azzurro, dove i comuni che possono usufruire del risparmio sono solo quelli colorati in verde). Ci poteva essere una reale possibilità di risparmio senza gravare i cittadini di questo appesantimento burocratico sulle fasce climatiche, nonché di assurde divisioni tra comuni limitrofi —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati circa la stupefacente discriminazione che arreca danni a opere popolazioni soprattutto montane. (4-22990)

**DE CESARIS, MANTOVANI e NARDINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 dicembre 1998 Abdullah Ocalan, presidente del Pkk, ha avanzato richiesta presso il tribunale di Roma al fine di ottenere il riconoscimento del diritto di asilo nel territorio della Repubblica italiana;

tale richiesta è attualmente in discussione presso la I sezione del tribunale di Roma;

il diritto d'asilo per Abdullah Ocalan dovrebbe essere garantito dall'articolo 10 della Costituzione che prevede come tale diritto spetti al cittadino straniero che nel

suo paese non può godere dell'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana;

il Governo italiano, nelle persone del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'interno, rappresentati dall'Avvocatura generale dello Stato, si è costituito in giudizio contro la richiesta di asilo politico di Abdullah Ocalan;

l'intervento in giudizio dell'Avvocatura generale dello Stato non rappresenta un atto dovuto, bensì una mera facoltà di cui il Governo si è avvalso;

l'Avvocatura generale dello Stato ha consegnato al tribunale una memoria per rappresentare l'opposizione del Governo italiano alla concessione dell'asilo politico ad Abdullah Ocalan —:

se non ritengano che tale decisione contraddica le dichiarazioni più volte effettuate circa la volontà del Governo italiano di non voler influire sulle decisioni del tribunale in merito alla concessione dell'asilo politico ad Abdullah Ocalan;

se non ritengano opportuno voler rinunciare alla costituzione in giudizio verso la richiesta di asilo politico di Abdullah Ocalan. (4-22991)

**FAGGIANO.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Claudio Chisena, nato a Mesagne il 9 luglio 1969 ed ivi residente alla Via Pacinotti 19, a seguito di esame medico presso la competente commissione medica provinciale ha ottenuto, con verbale n. 676/97 del 13 novembre 1997, accertamento di una riduzione permanente della capacità lavorativa del 91 per cento;

in virtù di tale riconoscimento il prefetto della provincia di Brindisi ha decretato in data 18 novembre 1998 che al Chisena venga corrisposto assegno mensile di assistenza con decorrenza dal 1° ottobre 1997;

il Chisena è solo uno dei tanti cittadini ai quali è stato riconosciuto il diritto all'indennità mensile di assistenza o alla pensione di inabilità o all'indennità di accompagnamento diventati titolari di provvidenze economiche, in attesa di ricevere il dovuto e che spesso versano in gravi e disagiate condizioni economiche;

dall'ottobre 1998 la procedura della erogazione degli assegni di invalidità, ha subito una radicale modifica che vede le prefetture delle diverse province impegnate a trasmettere la documentazione necessaria all'*iter* non più, come un tempo avveniva, al ministero dell'interno il quale a sua volta erogava direttamente l'assegno, bensì al centro di elaborazione dati dell'Inps che provvederà in futuro a detta incombenza;

tale nuova procedura di trasmissione si avvale di un sistema telematico che dovrebbe accelerare i tempi di istruzione ed erogazione, ma in realtà tale sistema risulta essere entrato in funzione esclusivamente nel gennaio del 1999 accumulando pertanto ritardi e carichi di lavoro dalla mole considerevole;

la tardiva entrata in funzione del sistema ha permesso la trasmissione dei dati relativi a quanto maturato e non riscosso in via prioritaria solo da chi non è più in vita, mentre ciò ancora non accade per le nuove concessioni e per le pensioni di chi ancora è in vita;

tal situazione ha di fatto bloccato l'erogazione degli assegni per le nuove concessioni che beneficiano di provvidenze economiche a partire dall'ottobre 1998, tra le quali quella del Chisena è solo una delle tante;

questa incredibile inefficienza e cattivo funzionamento del sistema di trasmissione telematica, determina un danno morale ed economico per migliaia di cittadini già gravati da una serie di complicazioni di carattere sanitario ed economico, di fronte alle quali qualsiasi ritardo o attesa per

un'immediata soluzione appare grave ed ingiustificato -:

quali provvedimenti urgenti si intendono attivare per riportare immediatamente a normalità i gravi ritardi accumulati e per garantire un normale e regolare esercizio del diritto maturato da tanti cittadini molti dei quali a rischio di sopravvivenza;

quali provvedimenti si intendono assumere, infine, per garantire che in futuro qualsiasi modifica procedurale di assegnazione delle pensioni ottenga un maggior controllo e rigore, ma con la certezza di evitare inutili appesantimenti burocratici e danni gravi ai cittadini interessati a partire dal momento iniziale di applicazione delle stesse modifiche.

(4-22992)

**GIOVANARDI.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di alcuni accertamenti dei requisiti fisici, psichici ed attitudinali eseguiti su alcuni candidati che hanno partecipato agli ultimi concorsi per l'arruolamento di agenti di Polizia di Stato, si evincono alcuni aspetti di incongruità dei decreti del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1983, nn. 903 e 904 rispetto alla normativa in vigore;

il decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1983, n. 903 (« approvazione del regolamento per l'accesso ai ruoli ») e successive modifiche, prevede all'articolo 29 modalità di composizione delle « Commissioni per gli accertamenti psicofisici ed attitudinali » che sono contenute nella legge 18 febbraio 1989, n. 56 (« Ordinamento della professione di psicologo »);

per quanto riguarda l'accertamento dei requisiti attitudinali, il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 903 prevede all'articolo 29 una commissione composta da selettori appartenenti ai ruoli tecnici;

nel decreto del Presidente della Repubblica n. 904 (« approvazione del regolamento su requisiti psicofisici ed attitudi-

nali») negli articoli 3, 4, 5 e 6 vengono specificati i contenuti dei requisiti attitudinali da esaminare che si qualificano di fatto come vere e proprie «diagnosi psicologiche di personalità»;

effettuare «diagnosi psicologiche» non solo è attività riservata a professionisti psicologi iscritti all'Albo (articoli 1 e 2 della legge 18 febbraio 1989, n. 56), ma esige una competenza ed un *setting* che mal si conciliano con le modalità, i tempi, il luogo, l'organizzazione di un esame di concorso *erga omnes*;

i selettori previsti dall'articolo 29 potrebbero tuttavia effettuare tali valutazioni, che si configurano come «psicodiagnostiche», solo se risultassero anche psicologi iscritti all'Albo professionale; in caso contrario si configurerebbe anche la fattispecie di esercizio abusivo della professione di psicologo;

l'incongruità rilevata contraddistingue, per altro numero normative analoghe riguardanti l'accertamento dei requisiti psico-fisici, ed attitudinali: normative tutte antecedenti la legge 18 febbraio 1989, n. 56;

da questo punto di vista sarebbe necessaria anche una revisione di dette normative per adeguarle alla nuova legislazione in fatto di diagnosi psicologica;

passando poi all'accertamento dei requisiti, la commissione prevista sempre all'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 903 prevede la composizione fatta da soli medici di cui non si specifica la specializzazione;

nel decreto del Presidente della Repubblica n. 904, all'articolo 2, n. 11, si esplicano le cause di non idoneità di tipo psichico che riguardano condizioni di tipo psicopatologico;

tali condizioni psicopatologiche possono essere diagnosticate mediante visite specialistiche fatte da medici psichiatri o da psicologi, che dovrebbero sempre comprendere colloqui approfonditi e accertamenti integrativi fatti mediante strumento

di carattere psicologico come i *test* di personalità intellettivi, delle funzioni, proiettive e altri;

da questo punto di vista, pertanto, anche nella composizione stessa della commissione per gli accertamenti psicofisici, si ravvisano elementi di incongruità che non possono che ripercuotersi sulla effettiva precisione, attendibilità e validità delle valutazioni di personalità e di disturbo effettuate;

dall'esame poi dei verbali relativi ai candidati ritenuti non idonei emerge che: a) la diagnosi di «non idoneità» per «personalità ansiosa e impulsiva» non può essere compresa in alcuna delle cause di cui all'articolo 2, n. 11, non potendo essere identificabile né con personalità «psicopatiche e abnormi» né con specifiche «psicosi o psiconeurosi»; b) non si trova alcuna documentazione relativa agli strumenti utilizzati per giungere ad una diagnosi che, se pur generica, tuttavia ai fini della «non idoneità» è di fatto assimilata a patologie gravi e ben definite dalla letteratura, cui sembra fare sostanzialmente riferimento lo stesso decreto del Presidente della Repubblica citato; c) nei casi di non idoneità, il contesto in cui svolge un esame di concorso non appare certamente idoneo a porre una diagnosi di tale gravità da interferire al di là del concorso stesso nella vita di soggetto. E ciò a prescindere dalla validità legale dell'atto stesso -:

se non ritenga necessario ed urgente aggiornare i regolamenti per quanto riguarda l'accertamento psicoattitudinale e di personalità alla legislazione successivamente intervenuta: nel caso alla legge 18 febbraio 1989, n. 56;

se nell'ambito della selezione per i concorsi, dove si rende necessaria la diagnosi psicologica (e psichiatrica), non ritenga necessario un *setting* diversificato rispetto alle altre prove, almeno di non cadere nella discrezionalità del cosiddetto «buon senso psicologico» che può premiare o punire a prescindere dai criteri scientifici ed obiettivi in materia ed inoltre creare delle gravi interferenze di disturbo

nella persona esaminata da rigenerare, se-  
duta stante, ansia, confusione e sentimenti  
aggressivi;

se non ritenga opportuno rivedere i  
regolamenti per aggiornarli sulle cause di  
idoneità di tipo psichico e sulle modalità di  
accertamento, utilizzando strumenti più  
aggiornati quali il Dsm. IV o l'Icdx, comu-  
nemente utilizzati in ambiti internazionali;

se non intenda adottare per le  
modalità di esame psichico o psicopatologico  
una valutazione di tipo individuale, fatta  
da professionisti iscritti al relativo albo  
(psichiatri e psicologi), con tempi adeguati,  
in ambiente idoneo, con strumenti codifi-  
cati quali la visita, il colloquio, i *test* di  
personalità e di livello intellettivo.

(4-22993)

LUCCHESE. — *Al Ministro del tesoro,  
del bilancio e della programmazione eco-  
nomica.* — Per sapere:

se ritenga giusto che si debbano ogni  
anno spendere fior di miliardi per man-  
tenere gli istituti di cultura all'estero;

se si effettuino controlli sulle spese di  
gestione di detti istituti;

se sia vero che il costo del personale  
addetto si aggiri su svariati miliardi l'anno,  
prendendo ogni addetto uno stipendio  
mensile superiore ai sette milioni;

se sia vero che gli istituti di cultura  
spendono il pubblico denaro in piena al-  
legria e in piena libertà;

che cosa si intenda fare per moraliz-  
zare il settore e per evitare che questo  
immondo spreco di denaro prosegua anche  
in avvenire;

quanto sia costato il convegno tenuto  
dall'Istituto di cultura di Mosca, dove sono  
stati invitati ed ospitati fanti italiani di  
«cultura di sinistra»;

se si ritenga giusto che i cittadini  
siano oppressi dal fisco per poi vedere i  
propri soldi dilapidati anche in *kermesse* di  
partito.

(4-22994)

MARIANI, CESETTI, DUCA, GASPE-  
RONI e GIACCO. — *Ai Ministri dell'interno  
e di grazia e giustizia.* — Per sapere —  
premesso che:

alcuni articoli di stampa nazionale e  
locale in riferimento alla regione Marche  
hanno descritto una forte situazione di  
disagio legata ai fenomeni di criminalità  
organizzata. In particolare il settimanale  
*Sette* in due articoli apparsi l'11 febbraio  
1999 e il 25 febbraio 1999 ha fatto riferi-  
mento ad una realtà in balia delle orga-  
nizzazioni mafiose, fuori da ogni controllo,  
arrivando a descrivere la città di Civitanova  
Marche come luogo dove rapine e  
sparatorie si susseguono giornalmente;

i fatti descritti contrastano palese-  
mente con una realtà, che, seppure nec-  
essaria di attenzione e prevenzione, non è  
neanche lontanamente vicina a ciò che è  
stato scritto;

le forze dell'ordine ad ogni livello non  
sono concordi con quanto riportato dalla  
stampa;

la regione Marche e il comune di  
Civitanova Marche hanno intrapreso azioni  
legali nei confronti degli organi di stampa  
citati ritenendo diffamatorie e senza fon-  
damento le notizie diffuse nonché nocive  
di importanti settori dell'economia locale  
quali il turismo;

un successivo articolo di *Sette*, avva-  
lendosi di alcune dichiarazioni del procu-  
ratore Vigna, ha adombbrato persino collu-  
sioni di agenti del commissariato di Civi-  
tanova Marche con le organizzazioni ma-  
lavitose;

tale situazione ha creato sconcerto  
tra gli operatori delle forze dell'ordine che  
vedono minata la credibilità e l'efficienza  
della loro azione quotidiana portata avanti  
con sacrificio vista anche l'esiguità degli  
organici e dei mezzi a disposizione —:

quali provvedimenti urgenti si inten-  
dano assumere per verificare la fondatezza  
delle gravi notizie diffuse che, se veritieri,  
aprirebbero una forte discrepanza tra la  
situazione di emergenza descritta, il parere

del questore di Macerata e delle forze dell'ordine e la disponibilità di uomini e mezzi al servizio del territorio medesimo;

in merito alle notizie di collusione, se non si ritenga necessaria un'ispezione che chiarisca senza ombra di dubbio l'integrità di chi opera in un settore tanto delicato che altrimenti vedrebbe vanificati da illusioni l'impegno e l'azione quotidiana di contrasto alla criminalità che si devono avvalere, com'è chiaro, del pieno sostegno dell'opinione pubblica. (4-22995)

MOLGORA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il regio-decreto 13 febbraio 1933, n. 215, disciplina le norme in materia di bonifica integrale;

l'articolo 11 del suddetto decreto dispone la ripartizione della quota di spesa tra i proprietari in ragione dei benefici conseguiti per effetto delle opere di bonifica e l'articolo 21 dispone altresì che i contributi consortili siano esigibili con le norme ed i privilegi stabiliti per l'imposta fondiaria e che alla riscossione dei contributi si provveda con le norme che regolano l'esazione delle imposte dirette;

di fatto le suddette disposizioni sono costantemente violate in quanto: *a)* non viene tenuto conto, nella ripartizione della quota di spesa, dei benefici reali conseguiti dai proprietari, tant'è che vengono assoggettati al contributo anche i proprietari di immobili situati in territori completamente urbanizzati; *b)* il contributo consortile viene ancor oggi riscosso nelle forme in cui veniva riscossa l'imposta fondiaria (un'unica iscrizione a ruolo facendo riferimento al diritto reale complessivo sui terreni e fabbricati di tutti i contitolari senza tenere conto della diversa natura del diritto) mentre — nonostante che il secondo comma del citato articolo 21 stabilisca che alla riscossione dei contributi si provveda con le norme che regolano l'esazione delle imposte dirette, quindi norme vigenti tempo per tempo — il contributo dovrebbe essere ver-

sato da ciascun soggetto per la parte corrispondente al suo diritto e per il periodo di possesso (articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 — imputazione dei redditi fondiari —); criterio — questo — applicato anche per l'imposta comunale sugli immobili —:

se non ritengano necessario intervenire con le più opportune e celeri modalità per sanare tale situazione, fonte di iniquità fiscale ovvero intervenire affinché il contributo consortile sia dovuto esclusivamente dai soggetti beneficiari delle opere di bonifica (escludendo quindi i proprietari di immobili situati in territori completamente urbanizzati) proporzionalmente alla parte di diritto reale goduta e per il periodo di possesso di ciascun beneficiario, escludendo l'iscrizione a ruolo nella forma collettiva ed eliminando — conseguentemente — la impropria responsabilità solida.

(4-22996)

MOLGORA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i vagoni ferroviari parcheggiati per la notte sugli appositi binari della stazione di Brescia sono dimora fissa di extracomunitari, barboni, drogati e prostitute;

quando i convogli devono essere preparati per la partenza questi abitanti abusivi devono essere sgomberati dal personale ferroviario con gravi rischi per la loro incolumità;

la permanenza notturna di abusivi nelle carrozze è fonte di gravi pericoli sul piano sanitario anche per i viaggiatori, perché durante la notte c'è chi si « buca » e chi si dà alla prostituzione, lasciando ogni genere di rifiuto nelle carrozze, comprese siringhe eccetera;

sono state trovate armi da taglio, addirittura dai viaggiatori delle Ferrovie dello Stato;

la pulizia nel poco tempo a disposizione prima della partenza non può essere che sommaria -:

per quale motivo risulti che non interviene la polizia ferroviaria per evitare l'occupazione abusiva delle carrozze;

se non ritengano di doversi assumere tutte le responsabilità in caso accada qualche fatto criminoso o contaminazioni da epatite o, peggio, da Aids;

se siano stati effettuati controlli sulla clandestinità degli extracomunitari, che, vivendo in carrozze ferroviarie e non avendo, perciò, fissa dimora, dovrebbero essere oggetto di provvedimenti di espulsione;

quali siano gli interventi per mettere fine a questa situazione di enorme pericolosità sanitaria e di ordine pubblico.

(4-22997)

NERI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 luglio 1994 decedeva a Santa Teresa Riva (Messina) il fante Salvatore Malgioglio, nato a Francofonte (Siracusa) il 1° agosto 1974, apparteneva al V reggimento meccanizzato « Aosta » di Messina, comandato in servizio d'ordine pubblico nell'ambito dell'operazione denominata « Vespri Siciliani » all'interno di un deposito automezzi delle autolinee Stat;

la morte fu causata da un proiettile esploso dal fucile Fal in dotazione al Malgioglio;

in sede di accertamento autoptico disposto dal pubblico ministero dottor Franco Langher (proc. n. 1879/94 A.N.R. della procura della Repubblica di Messina) furono accertate le seguenti lesioni: *a*) foro di entrata di proiettile alla superficie inferiore del mento; *b*) gravi lesioni dell'emisfero destro del cervello; *c*) aree di ustione alla mano destra; *d*) escoriazioni e ferite lacero contuse alla parte sinistra del volto

(palpebra inferiore sinistra, superficie dorso laterale sinistra del naso, angolo palpebrale interno sinistro);

tal quali lesioni, specificatamente quelle sub *c*) e *d*), vennero giudicate non compatibili con l'azione e gli effetti del proiettile del fucile Fal;

l'indagine della procura fu chiusa con provvedimento di archiviazione del gip del 17 febbraio 1995 ascrivendo la morte a suicidio, nel mentre non erano state affrontate e risolte le contraddizioni suffragate da chiari ed inequivoci elementi contenuti negli atti di indagine che escludevano l'ipotesi del suicidio ed avvaloravano invece quella di un'aggressione o di un fatto accidentale imputabile a terzi, per cui in data 21 maggio 1996 i familiari del Malgioglio chiedevano la prosecuzione delle indagini;

la nuova indagine (proc. n. 1346/96 AN.R.) è stata chiusa con ulteriore archiviazione al pari della successiva (proc. n. 340/98 AN.R.), nonostante le contraddizioni documentate, inerenti sia alla dinamica dei fatti che alle dichiarazioni di altri militari in servizio negli stessi luoghi nel momento in cui detti fatti si consumarono, non siano state minimamente risolte;

l'ipotesi del suicidio è insostenibile sia per le richiamate lesioni incompatibili con la *causa mortis* e con le circostanze di tempo e di luogo riferite dagli altri militari che per la personalità della vittima non afflitta da alcuna forma di depressione, atteso anche che il gradimento della vita militare lo aveva indotto a volersi raffermare e che qualche ora prima della morte il Malgioglio aveva chiamato i familiari per preannunciare che l'indomani, essendo libero dal servizio, si sarebbe recato a casa per trascorrere la giornata in loro compagnia ed in compagnia della giovane fidanzata;

altre morti sospette di altri militari nei mesi precedenti e successivi a quella dei Malgioglio hanno segnato la vita della Brigata « Aosta » (il 16 dicembre 1993 Vincenzo Tricoli fu ucciso per errore da un

commilitone, il 12 giugno 1994 Francesco Romano fu ucciso da un colpo di fucile esploso accidentalmente da un commilitone, nell'ottobre 1994 morì un altro giovane di leva mentre festeggiava il compleanno con i suoi compagni), tanto che le vicende sono state riportate anche dagli organi di stampa (tra gli altri il quotidiano *La Sicilia* del 18 luglio 1994) e portano a temere che i fatti luttuosi più che da casi accidentali troppo frequenti siano invece riferibili a fenomeni di « nonnismo » o a leggerezza di comportamento dei responsabili;

l'ipotesi del suicidio del Malgioglio, nonostante la sua insostenibilità, sembra soddisfare le esigenze minimaliste dell'apparato burocratico e l'interesse, anche economico, dell'amministrazione ad escludere legami tra la morte del giovane ed il servizio prestato (come ha fatto la commissione medica ospedaliera di II istanza del comando regione militare della Sicilia con determinazione n. 122/AB del 30 aprile 1998);

è stato attivato in questi giorni l'ennesimo tentativo di riapertura delle indagini da parte dei familiari per arrivare finalmente alla verità dei fatti secondo giustizia -:

se non ritengano di accettare, facendo uso di poteri ispettivi, come mai l'inchiesta giudiziaria non affronti per risolverle le numerose contraddizioni emerse dagli atti di indagine e ripetutamente segnalate dalla difesa dei familiari del Malgioglio;

se non ritengano di disporre accurati accertamenti per verificare condizioni e responsabilità che per un lungo periodo hanno trasformato un prestigioso corpo militare in una misteriosa fabbrica di morte con una ricorrenza di accidentalità che contrasta con il comune buon senso.

(4-22998)

OLIVERIO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la solidarietà

*sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dell'azione antisindacale attuata dalla Banca di Roma, sede di Roma, nei confronti di alcuni dipendenti in gran parte appartenenti alle fasce più deboli ed esposte ad ingiustificati atti di sottomissione e prevaricazioni, fino a giungere all'estrema formalizzazione del licenziamento; in particolare, il caso di un dipendente (si omettono le generalità per ovvie ragioni di *privacy*), invalido civile, assunto con la legge n. 482, affetto da diabete mellito con invalidità al 68 per cento, insulino-dipendente nei cui confronti è stata praticata un'assurda, quanto anomala, azione di controllo, spesso ricadente nella sfera personale, di emarginazione e di *stress* psico-fisico, con conseguente aggravamento dello stato di salute, culminata nell'avvio con carattere di urgenza della procedura di licenziamento;

se non ritengano che tali gravi situazioni possano configurare più che sospetti, eclatanti esempi della pratica di *mobbing*, introdotta — secondo alcune recenti notizie pubblicate sulla stampa — anche nel nostro paese e che consiste nel comportamento aggressivo e demolitore in danno di determinati soggetti, con particolare riferimento — a detta degli specialisti della materia — verso invalidi e disabili, che divengono vittime, quasi predestinate, anche in dispregio delle più elementari norme legislative che riguardano le cosiddette « categorie protette »;

quali iniziative ritengano di assumere perché si pervenga all'immediata revoca o sospensione dei provvedimenti di licenziamento eventualmente già adottati dalla Banca di Roma — sede di Roma — e da altri enti, per far ritornare la necessaria e doverosa tranquillità in soggetti, già di per se stessi penalizzati nella vita e nel lavoro.

(4-22999)

MITOLO e MENIA. — Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

da tempo sono stati sospesi i lavori di manutenzione straordinaria programmati

per la conservazione del monumento alla vittoria di Bolzano —:

quali siano l'entità ed il tipo di lavori da completare e quali siano le ragioni che ostano all'effettuazione degli stessi.

(4-23000)

PISAPIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 25 febbraio 1999, secondo quanto segnalato in un documento approvato dal consiglio direttivo della camera penale di Reggio Calabria, la corte d'assise di Reggio Calabria, constatata l'assenza dei difensori degli imputati in adesione all'astensione dalle udienze proclamata dall'Unione delle camere penali, ha disposto, su richiesta del pubblico ministero, la trasmissione verbale di udienza alla Procura della Repubblica;

la legittimità dell'astensione dalle udienze degli avvocati è stata riconosciuta dalla sentenza n. 171 del 1996 della Corte costituzionale, qualora siano osservati un « congruo preavviso » e un « ragionevole limite temporale » e siano assicurate « le prestazioni dei servizi essenziali »;

tali indicazioni della Corte costituzionale sono state recepite nel codice di autoregolamentazione adottato dall'Unione delle camere penali e dall'organismo unitario dell'avvocatura nel giugno 1997, codice nel rispetto del quale è stata proclamata l'astensione in questione;

la camera penale di Reggio Calabria, alla luce di tali considerazioni, rileva come la decisione della corte d'assise si configuri quale un tentativo di intimidazione nei confronti dell'avvocatura, e rileva come analoghe decisioni non siano state assunte, pur in presenza di identiche situazioni, da altri collegi della stessa corte d'assise —:

di quali informazioni disponga circa i fatti riferiti in premessa e quali siano le sue valutazioni al riguardo. (4-23001)

ORESTE ROSSI, SANTANDREA, PA-  
ROLO e CHINCARINI. — *Al Ministro dei  
trasporti e della navigazione.* — Per sapere  
— premesso che:

a seguito di informazioni giunte da autotrasportatori e camionisti risulta all'interrogante che alle frontiere non vengano effettuati controlli sulle funzionalità dei mezzi che spesso risultano non a norma con le ferree regole italiane;

tali mezzi oltre a comportare un pericolo per le nostre strade permettono agli operatori stranieri di avere costi di trasporto nettamente inferiori a quelli nazionali, creando di fatto concorrenza sleale;

risulta, sempre a detta di operatori del settore, che i paesi di provenienza dei mezzi più a rischio siano quelli dell'est, in particolare la Romania;

viene anche segnalato che molte volte i camionisti alla guida dei mezzi non dispongono neppure del danaro per acquistare pezzi di ricambio, gomme, carburante e se li procurino notte tempo rubandoli dai camion italiani —:

se i fatti segnalati risultino essere veri e, in caso affermativo, quali siano i provvedimenti che intenda intraprendere al fine di sanare la deprecabile situazione sopra descritta. (4-23002)

COLUCCI e ANTONIO RIZZO. — *Al  
Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere  
— premesso che:

qualche giorno fa, il sindaco di Sarno, ingegner Gerardo Basile, e l'assessore municipale, dottor Ferdinando Crescenzi, hanno ricevuto un avviso di garanzia nell'ambito delle indagini svolte dalla magistratura in relazione alla terrificante frana del 5 maggio dello scorso anno;

sembra che entrambi sarebbero (il condizionale è d'obbligo) indagati per omicidio colposo plurimo e ritardato allarme;

senza entrare nel merito delle indagini, in corso e svolte, dalla magistratura, verso la quale si esprime incondizionata

fiducia, si è certi che sia l'ingegner Basile che il dottor Crescenzi sapranno dimostrare l'assenza totale di responsabilità in ordine all'ipotesi di reato loro contestato;

da tempo, comunque, è in atto una odiosa campagna denigratoria e mistificatoria, scatenata strumentalmente da certa stampa nei confronti del sindaco Basile, che si è acuita nell'imminenza delle prossime elezioni amministrative del 13 giugno;

in realtà, risulta che il sindaco di Sarno negli ultimi dieci mesi, con grande sacrificio personale e pur tra mille difficoltà, spesso abbandonato dagli altri pubblici poteri, ha svolto un incessante lavoro, anche oltre le proprie funzioni, di sostegno per alleviare le sofferenze dei suoi concittadini;

in ogni caso, a prescindere dagli eventuali addebiti formulati a loro carico, certamente non possono essere imputate né al sindaco né all'assessore le reali cause del disastro che risalgono nel tempo e che sono all'origine della tremenda frana che ha sconvolto il paese dell'entroterra salernitano, individuabili nelle responsabilità, omissioni e connivenze di chi ha consentito negli anni pregressi lo spaventoso degrado del territorio, a tal punto che, nel 1993, a seguito di episodi a dir poco sconcertanti, tra cui il ritrovamento di una copia del Prg di Sarno nella villa *bunker* del pluripre-giudicato Pasquale Galasso, con decreto del Presidente della Repubblica del 23 giugno 1993 veniva sciolto il consiglio comunale di Sarno per infiltrazioni camorristiche, previo accertamento di forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata che compromettevano la libera determinazione dell'organo elettivo ed il buon andamento dell'amministrazione municipale, nonché il regolare funzionamento dei servizi alla medesima affidati, determinando la deviazione dell'amministrazione dai criteri di legalità;

il fatto più sconcertante è che, a distanza di sei anni dallo scioglimento del consiglio comunale e dalla evidenziazione dei motivi di tale grave decisione sottesa al decreto del Presidente della Repubblica,

individuati nella permeabilità dell'Ente ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata, fino ad oggi non sia stato identificato alcuno dei responsabili, né tra i corrotti né tra i corruttori, degli episodi precedenti al 1993 di infiltrazione malavita e di vera e propria collusione tra amministratori ed esponenti della malavita locale che determinarono lo scioglimento dell'assise comunale di Sarno;

l'interrogante si riserva di sollecitare un esame dei fatti esposti da parte della Commissione parlamentare antimafia —:

quali iniziative intenda adottare e, in particolare, se non intenda assumere informazioni circa il ritardo nelle indagini relative ai gravissimi fatti che determinarono lo scioglimento del consiglio comunale di Sarno nel giugno del 1993, per l'individuazione delle eventuali responsabilità penalmente rilevanti riconducibili ai soggetti che consentirono le infiltrazioni camorristiche nell'ente municipale ed a coloro che, ai vari livelli di responsabilità, furono conniventi con la criminalità organizzata.

(4-23003)

SANTANDREA e VASCON. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il suino romagnolo è la razza che, nell'area del Mediterraneo, corre maggiormente il rischio di estinzione, esistendone attualmente solo quindici esemplari;

la Faò nel dopo-guerra ha effettuato un censimento in cui si segnalavano un centinaio di razze domestiche, di cui la metà erano minacciate dal rischio di estinzione;

da allora cinque razze bovine, tra cui quella romagnola, tre caprine e oltre venti tra suine e ovine sono scomparse;

il suino romagnolo è abituato a pascolare nelle campagne cibandosi di castagne e ghiande, ma vicino ai centri abitati si nutriva di ogni tipo di rifiuto ripulendo di fatto intere città dalla spazzatura;

per debellare il problema delle malattie e delle infezioni di cui, visto il nutrimento, il suino era portatore, si decise di allevarlo nutrendolo con cibi sani destinandolo alla produzione di prosciutti e all'alimentazione diretta;

l'importazione in Italia di razze suine inglesi con la caratteristica di carni migliori che venivano apprezzate maggiormente dal consumatore contribuì all'abbandono della razza romagnola al suo destino -:

quali iniziative intenda adottare il Governo per la salvaguardia di tale razza, andando sicuramente nella direzione di una tutela delle razze autoctone.

(4-23004)

**ZACCHERA.** — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

in Angola è in atto una sanguinosa guerra civile tra le forze governative dell'Mpla e dell'Unita -:

quali siano le iniziative economiche in atto da parte dell'Italia in Angola;

quale atteggiamento abbia preso con le due parti in lotta, se siano stati sottoscritti negli ultimi anni contratti commerciali di particolare rilevanza in Angola o se la firma di accordi di questo tipo sia in atto;

ferma restando l'utilità strategica ed economica di una presenza italiana nella regione anche dal punto di vista degli investimenti e contratti commerciali, quali iniziative l'Eni abbia intrapreso in Angola, con quali e quanti investimenti e con quale atteggiamento nei confronti del governo angolano, se cioè siano state pagate somme atte a favorire rapporti commerciali privilegiati e se questi potenziali investimenti stiano in qualche modo influenzando le prese di posizione del Governo italiano nei confronti di quello angolano e della guerra civile in atto.

(4-23005)

**ZACCHERA.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

sono quotidiane le notizie circa la partecipazione di migliaia di candidati ai più diversi concorsi pubblici, spesso in ragione di cento o mille candidati per un posto;

l'organizzazione stessa di simili prove di concorso comporta spese ingentissime e le prove d'esame difficilmente possono effettivamente valutare le capacità dei candidati -:

se non ritenga che si potrebbe procedere — nel caso di concorsi con un rapporto candidati-posti a concorso superiore a 10 — a una estrazione degli ammessi alle prove d'esame, riducendoli nel numero fino ad avere una proporzione di cui sopra, od altra in logico rapporto con le caratteristiche proprie del concorso;

solo a questi candidati, selezionati con estrazione debitamente controllata — che avrebbero così una sia pur minima, ma effettiva possibilità di riuscita — si imporrebbe la presentazione dei documenti richiesti posto che, per accedere al sorteggio, si richiederebbe comunque l'autodichiarazione di possedere tutti i requisiti proposti dal bando di concorso;

se non si ritenga che — così facendo — si avrebbe un enorme risparmio per la pubblica amministrazione senza dover spostare, di solito per nulla, decine quando non centinaia di migliaia di persone — a volte per centinaia di chilometri — alla ricerca di un posto di lavoro che il più delle volte resta una impossibile speranza.

(4-23006)

**ZACCHERA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla strada statale della Valle Antigorio-Formazza, in provincia del Verbano-Cusio-Ossola, a valle del centro abitato di Baceno, vi è un ponte in precarie condizioni e nei pressi del quale già ci sono stati numerosi incidenti anche mortali;

in passato sono stati fatti alcuni lavori di consolidamento e posa protezioni laterali, ma in modo molto limitato e non definitivo —:

se l'Anas intenda procedere in tempi ragionevolmente brevi a mettere in sicurezza o allargare il ponte medesimo, tenuto conto anche del notevole traffico pesante che l'attraversa ogni giorno e constatato come il ponte sia l'unico punto di collegamento tra la bassa Valle Antigorio ed i comuni di Baceno, Premia e Formazza.

(4-23007)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

più volte in passato l'interrogante ha sollecitato il ministero affinché i vigili del fuoco della provincia del Verbano Cusio Ossola abbiano una sufficiente dotazione di uomini e mezzi;

risulta come in tutta la provincia vi sia una sola autoscala capace di raggiungere i piani alti degli edifici;

tale autoscala è ora localizzata a Verbania, centro capoluogo, ma in caso di emergenza occorrerebbe molto tempo per raggiungere le località dell'Ossola, distanti anche fino a 100 chilometri —:

se non intenda dotare con urgenza la caserma dei vigili del fuoco di Domodossola di una autoscala, nonché delle altre attrezzature indispensabili per il pronto intervento.

(4-23008)

ORESTE ROSSI e BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti l'intenzione della polizia ferroviaria di chiudere il presidio di Novi Ligure per motivi di riduzione dei costi;

Novi Ligure è un'area dell'Alessandrino a forte densità criminale, all'onore delle cronache per l'uccisione di un mertronotte e di alcune prostitute;

sulla strada statale che congiunge Novi Ligure a Serravalle, nonostante numerosi interventi dei parlamentari locali con atti di sindacato ispettivo e ronde dei volontari verdi, abitualmente stazionano circa cento tra prostitute e transessuali, prolifica il traffico di droga e la microcriminalità;

la maggior parte delle prostitute giunge nell'area del novese con il treno e, nonostante il poco personale a disposizione, il posto di polizia ferroviaria garantiva agli utenti «normali» un minimo di sicurezza —:

se intenda intervenire affinché non solo non sia chiuso il posto di polizia ferroviaria di Novi Ligure, ma sia rinforzato affinché sia possibile fermare il traffico di schiave obbligate a prostituirsi alla Barbellotta;

se intenda aprire nella città di Novi Ligure un commissariato di polizia, oggi assente, al fine di garantire la tutela dei cittadini e servizi di prevenzione migliori e più efficaci di quelli che fino ad oggi si sono mostrati fallimentari;

se intenda potenziare l'organico dei carabinieri presente sul Novese. (4-23009)

RASI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il signor Fedele Mirò, residente ad Alessandria, in corso Marini 23, il 28 ottobre 1997 mentre si trovava alla guida della sua automobile veniva investito sul lato destro da un'automobile che viaggiava a 130-140 km orari;

l'incidente provocava il ferimento del signor Fedele Mirò e la distruzione dell'autovettura su cui viaggiava;

l'assicurazione «La Piemontese» di Alessandria, con sede in via Dante 42, offre come risarcimento lire 7.500.000 mentre il signor Mirò chiede l'importo di lire 120.000.000;

attualmente è in corso una causa tra le parti finora costata al signor Mirò per le necessarie spese legali lire 1.500.000;

la causa avrà presumibilmente, tenuto conto dei tempi lunghi nei procedimenti giudiziari nel nostro Paese, la durata di una decina d'anni;

il signor Mirò, in una lettera datata 2 febbraio 1999, indirizzata alle più alte cariche istituzionali dello Stato, denuncia la sottovalutazione da parte del perito della compagnia delle lesioni subite —:

se non ritenga necessaria un'immediata segnalazione all'Isvap perché valuti il comportamento della assicurazione « La Piemontese »;

se l'atteggiamento dell'assicurazione sia defatigatorio al fine di ritardare il più possibile il risarcimento al Mirò per i danni fisici e materiali subiti. (4-23010)

MIGLIORI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

l'istituzione dell'imposta comunale per l'esercizio di arti e professioni da parte del ministero delle finanze — ora soppressa — ha comportato gravi danni a contribuenti per difetti interpretativi della legge sugli inquadramenti nei settori di attività sui quali veniva calcolata l'aliquota Iciap dovuta;

nello specifico un dirigente del ministero ha liberalmente inteso inquadrare gli agenti di assicurazioni, fino a quel momento inseriti nel V settore, nel IX settore cui corrispondevano servizi vari professionali ed artistici, senza argomentazioni supportate da normative vigenti;

tale interpretazione è in conflitto con la circolare 11/9/679 del 26 aprile 1985 emanata dal ministero delle finanze-Direzione generale imposte, ove viene rilevato che agli agenti di assicurazioni si applicano le norme di agenzia, pertanto detti soggetti svolgono un'attività di intermediazione nel settore assicurativo e come tali sono assimilabili alle altre categorie di intermediari

con l'inserimento nel codice di attività riguardante gli intermediari e rappresentanti di commercio;

alcuni comuni non hanno tenuto conto della libera precisazione del 10 giugno 1992 mentre altri hanno provveduto ed a partire dal 1992 hanno inoltrato la richiesta di compensazione dell'imposta —:

per quali motivi il dirigente del ministero delle finanze abbia arbitrariamente predisposto l'inquadramento nei settori di attività e se non si reputi opportuna un'indagine disciplinare atta a chiarire definitivamente i metodi adottati dal sopra citato dirigente nella classificazione dei settori di attività;

se non si reputi urgente una circolare ministeriale atta a chiarire se tali importi aggiuntivi arbitrariamente ammessi da alcuni comuni siano dovuti onde evitare al contribuente difficoltà di ordine sia burocratico sia fiscale e giudiziario. (4-23011)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sopra l'abitazione dei signori Pradouroux, situata in località Priod nel comune di Hone (Aosta), passano i cavi appartenenti a tre diverse linee elettriche ad alta tensione: una da 15 kV, una da 220 kV ed una di nuova installazione da 132 kV;

i coniugi Pradouroux, sin dalla fase di progettazione, si sono rivolti un po' ovunque (prima con una petizione, poi, con una serie d'incontri, ai vertici dell'ENEL e alle massime autorità regionali e comunali) senza mai riuscire a trovare una soluzione accettabile;

con l'entrata in vigore del decreto del ministero dell'ambiente n. 381 del 10 settembre 1998 (decreto Ronchi) si fissano i valori limite di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, pari a 6 volt/metro;

in data 8 febbraio 1999 l'ARPA (Agenzia regionale per la protezione del-

l'ambiente, operante sul territorio valdostano) ha rilevato valori compresi tra gli 11 ed i 26 volt/metro;

i coniugi Rosemarie Cout e Renzo Praduroux sono stati costretti ad abbandonare la propria abitazione a causa del continuo aggravarsi delle condizioni di salute, in seguito all'attivazione della nuova linea elettrica ad alta tensione da 132 kV installata nelle vicinanze della loro casa, cosa che ha provocato conseguenze anche sugli animali domestici e da cortile della famiglia, alcuni dei quali sono deceduti;

malgrado l'ordinanza di sospensione dei lavori, emessa dall'assessorato regionale competente, l'Enel ha continuato i lavori e ha deciso « per irrinunciabili ed inderogabili necessità di affidabilità del servizio elettrico della regione Val d'Aosta », di attivare la linea elettrica da 132 kV dal 1° dicembre 1998, evidenziando che sarebbero state rispettate tutte le distanze di sicurezza -:

se e in che modo intenda procedere per tutelare la salute dei coniugi Praduroux e di tutti quei cittadini che, pur non abitando in zona, vivono coltivando terreni posti nell'immediata prossimità delle linee elettriche suddette;

se non sembri congruo permettere a queste persone di poter tornare a condurre un'esistenza di qualità pari a quella che conducevano prima dell'installazione delle linee elettriche;

quali proposte si intendano avanzare per colmare quel vuoto legislativo che ha provocato questa situazione. (4-23012)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

da un'indagine della camera di commercio di Roma basata su un sondaggio, effettuato dal sociologo Maurizio Fiasco, su 200 negozianti della città, si evince che gli operatori commerciali dei quartieri Esquilino e Marconi sono impauriti da una

capitale insicura e male illuminata, dove sono in agguato i nomadi per le loro piccole o grandi azioni criminali;

dal sondaggio della camera di commercio si comprende sempre più, così come ha sottolineato il sociologo Fiasco in un articolo pubblicato in prima pagina dal quotidiano *Il Tempo* a firma di Maurizio Gallo, che la capitale ha anche paura del notevole aumento dello spaccio di droga e il sessanta per cento dei commercianti del quartiere Marconi è vittima di furti di grave entità, mentre i commercianti del quartiere Esquilino, che è il quartiere di Roma a maggiore densità extracomunitari, sono impauriti dall'aumento di esercizi commerciali di proprietà di extracomunitari che si impossessano sempre più di licenze vendute sottocosto da impauriti commercianti romani -:

se sia a conoscenza del sondaggio;

quali iniziative intenda prendere a maggior garanzia di quelle zone ritenute dall'indagine della camera di commercio a rischio come i quartieri Esquilino e Marconi e che richiedono, quindi, una maggiore attenzione e presenza delle forze dell'ordine. (4-23013)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Tempo* ha riportato un ampio servizio nella cronaca di Roma di giovedì 18 marzo 1999 dal titolo « Licenze in odore di mafia » a firma del giornalista Maurizio Piccirilli nel quale servizio si evince che i miliardi provenienti dai traffici illeciti sono poi investiti in attività commerciali e turistiche nella città di Roma. Antiquariato e mercato delle auto sono i settori investiti dal fenomeno, così come scrive il giornalista Piccirilli, riportando una inchiesta promossa dalla camera di commercio di Roma e come affermato pure dal presidente della Confcommercio Sergio Billè. Secondo queste dichiarazioni i nuovi imprenditori che investono in acquisto di supermercati e negozi di ab-

bigliamento sono organizzazioni di malavita, mentre la mafia russa investe in ristoranti e in alberghi e la mafia cinese sfrutta la manodopera clandestina nella nostra città;

Il presidente della Confesercenti romana Vincenzo Alfonsi ha più volte dichiarato: « molti pensano di aprire attività "mordi e fuggi" per catturare centinaia di migliaia di miliardi in vista dell'arrivo dell'anno santo ». È giunto il momento secondo l'interrogante di aprire un'indagine antimafia sulla criminalità organizzata a Roma perché l'ultima indagine su queste organizzazioni risale ormai a oltre dieci anni -:

quali iniziative intenda prendere per sensibilizzare sempre più le forze di polizia che operano nella città, nella provincia e nella regione Lazio ad intensificare i controlli e tutte quelle iniziative di prevenzione necessarie a garantire la sicurezza dei cittadini della capitale d'Italia.

(4-23014)

**GRAMAZIO.** — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

nel piano sanitario della Asl dei Castelli romani di cui è stato direttore generale il dottor Riccardo Fatarella, oggi direttore generale del Policlinico Umberto I, si chiedeva che il nosocomio di Rocca Priora diventasse ospedale specializzato regionale. Ciò voleva dire valorizzare e consolidare una struttura ospedaliera importante per l'intero comprensorio dei Castelli romani -:

se sia a conoscenza della petizione firmata da oltre mille cittadini e riportata ampiamente in prima pagina del quotidiano *Oggi Castelli* di giovedì 18 marzo 1999, con la quale si chiede al presidente della giunta regionale del Lazio, Piero Badaloni, di far entrare l'ospedale Carlo Cartoni di Rocca Priora nel piano regionale sanitario;

quali iniziative intenda prendere a seguito anche dell'interrogazione presen-

tata alla regione Lazio dal vicepresidente della Commissione sanità Tommaso Luzzi nella quale si chiede l'inserimento del Cartoni nelle attività di riabilitazione ospedaliera;

se ritenga necessario intervenire per quanto di sua competenza d'intesa con la regione Lazio affinché una così importante struttura ospedaliera non venga ad essere declassata in un territorio come la Asl dei Castelli romani carente di strutture sanitarie e di riabilitazione all'avanguardia nell'intero territorio della regione Lazio.

(4-23015)

**NAPOLI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

una ricerca della Uil-Scuola, basata su dati ufficiali del Ministero della pubblica istruzione, evidenzia la scarsa efficienza degli edifici scolastici del Mezzogiorno;

la ricerca della Uil relega gli edifici scolastici delle province di Reggio Calabria, Cosenza e Catanzaro agli ultimi posti della graduatoria;

in particolare, Reggio Calabria occupa l'ultimo posto della classifica ufficiale che mostra l'efficienza degli edifici scolastici;

già nel novembre 1997 l'interrogante, con atto ispettivo n. 4-13645, aveva provveduto a denunciare come la graduatoria stilata secondo gli indicatori del Ministero evidenziasse che in oltre un terzo delle scuole della provincia reggina risultavano scadenti servizi igienico-sanitari, gli impianti idrici ed elettrici, gli impianti di riscaldamento, gli infissi e gli intonaci;

peggiore appare la situazione delle scuole poste in edifici privati, per i cui affitti gli enti locali preposti pagano annualmente diversi miliardi;

con atto ispettivo n. 4-21087 del dicembre 1998, l'interrogante ha denunciato la gravità della situazione del liceo scien-

tifico « E. Fermi » di Cosenza, dichiarato inadeguato dalle autorità sanitarie competenti;

la messa a norma, in termini di sicurezza, dei singoli edifici scolastici e la applicazione della legge n. 23 del 1996 richiedono ingenti finanziamenti la cui disponibilità non è stata garantita agli enti locali;

in molte scuole mancano biblioteche, laboratori e palestre -:

se non ritengano di dover relazionare in merito alle Commissioni parlamentari competenti;

quali urgenti interventi intendano produrre al fine di porre gli enti locali nelle condizioni di favorire gli interventi dovuti nelle strutture scolastiche che risultano in condizioni precarie. (4-23016)

---

**Apposizione di una firma  
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Antonio Rizzo ed altri n. 7-00688, pubblicata nel-

l'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 marzo 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gnaga.

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Turroni n. 5-05991, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 marzo 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Paissan.

**Ritiro di documenti  
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Cesetti n. 5-04989 del 29 luglio 1998;

interrogazione a risposta in Commissione Giovanni Pace n. 5-06004 del 17 marzo 1999.